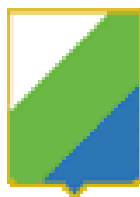


**REGIONE
ABRUZZO**



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

**PROGRAMMA DI PREVENZIONE E RIDUZIONE DELLA
PRODUZIONE DEI RIFIUTI E PRIME
MISURE PER LA PREPARAZIONE AL RIUTILIZZO**



DICEMBRE 2014

INDICE

1. Il programma di prevenzione e riduzione della produzione dei Rifiuti come strumento attuativo del PRGR.....	3
2. Il quadro normativo di riferimento per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti.....	6
2.1 Normativa europea	6
2.2 Normativa nazionale	8
2.3 Normativa regionale.....	10
3. Alcune esperienze significative di prevenzione realizzate in Italia e in Abruzzo	15
3.1 Esempi di iniziative di prevenzione in Italia	15
3.2 Le azioni di prevenzione attivate in Abruzzo.....	16
4. Produzione dei rifiuti urbani in Italia ed in Abruzzo	19
5. Individuazione delle categorie di rifiuti verso cui attivare le azioni di riduzione e prevenzione ..	21
6. Le azioni di riduzione e prevenzione dei rifiuti attuabili in Regione Abruzzo	22
7. Le misure del Programma di prevenzione	25
8. La Prevenzione dei rifiuti speciali.....	37
8.1 Normativa di riferimento.....	37
8.2 Possibili Misure di prevenzione.....	37
9. I soggetti coinvolti nel Programma di prevenzione	39
10. Considerazioni finali	43
ALLEGATO 1 - ESEMPI DI MISURE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI (ex allegato L del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)	44
ALLEGATO 2 - CORRISPONDENZA CON IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI.....	45
ALLEGATO 3 - LINEE GUIDA DEGLI EVENTI SOSTENIBILI	50

1. Il programma di prevenzione e riduzione della produzione dei Rifiuti come strumento attuativo del PRGR

La produzione dei rifiuti rappresenta una perdita di risorse materiali e d'energia e le politiche comunitarie prevedono il disallineamento tra produzione dei rifiuti, crescita dell'economia e relativo consumo delle risorse, soprattutto di quelle non rinnovabili e pongono l'urgenza di intervenire nella fase di prevenzione, cioè prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi un rifiuto.

Negli ultimi vent'anni infatti l'ammontare dei rifiuti prodotti in Italia è raddoppiato (da 15 a 30 milioni di t/a) e gli imballaggi (plastica, carta, cartone, ..etc.), costituiscono circa il **40%** in peso ed il **50-60%** in volume del totale dei rifiuti prodotti, provenienti soprattutto dalle utenze familiari, dalla grande distribuzione commerciale (GDO). Lattine, vasetti di vetro, bottiglie di plastica, confezioni di polistirolo, cellophane occupano almeno la metà delle pattumiere di casa e generano complessivamente **12 milioni** di tonnellate di rifiuti (il 40 per cento della spazzatura che si produce ogni anno in Italia). Inoltre si prevede che intorno al **2020** la produzione dei rifiuti possa aumentare del **45%** rispetto alla produzione del 1995. Nella tabella sottostante si analizzano sinteticamente le cause e gli effetti dell'aumento della produzione dei rifiuti.

Le nuove politiche sui rifiuti, sia italiane che europee pongono grande attenzione alle politiche di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti, sia presso le pubbliche amministrazioni sia nei vari settori delle attività economiche. Tuttavia, l'esperienza di questi anni ha mostrato come questo obiettivo non riesca ad essere perseguito intervenendo solo a valle dei processi produttivi.¹

Analisi dei trend di crescita della produzione dei rifiuti

PROBLEMI	CAUSE	EFFETTI
Aumento progressivo della quantità di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • carenza nei controlli 	<ul style="list-style-type: none"> • impatto ambientale/inquinamento (spreco di risorse, danno ambientale) • difficoltà di avviare e gestire il servizio di RD
	<ul style="list-style-type: none"> • sistema attuale di progettazione, produzione e commercializzazione dei prodotti che prevede un utilizzo eccessivo degli imballaggi 	<ul style="list-style-type: none"> • difficoltà di separare frazioni omogenee di rifiuti • aumento dell'inquinamento e conseguente problema smaltimento
	<ul style="list-style-type: none"> • carenza di controlli preventivi sulle capacità di riduzione dei rifiuti e del loro riciclo negli insediamenti produttivi • carenza di incentivi per la riduzione di imballaggi ed il loro riciclo 	<ul style="list-style-type: none"> • necessità di adeguamento degli impianti di smaltimento • problemi relativi alle discariche, impianti di riciclaggio, trasporti, stoccaggi
	<ul style="list-style-type: none"> • crescita dei consumi • mancanza di adeguata educazione, sensibilità ed attenzione sulle implicazioni sociali, ambientali ed economiche legate ai consumi • stili di vita ed abitudini 	<ul style="list-style-type: none"> • consolidamento della cultura "usa e getta" • aumento delle tariffe per la gestione dei rifiuti e conseguentemente dei costi maggiori per i singoli cittadini
	<ul style="list-style-type: none"> • carenze di tecnologie appropriate per la riduzione e recupero dei rifiuti nei processi produttivi e lungo le filiere produttive • scarsità di stazioni ecologiche 	<ul style="list-style-type: none"> • trasporto dei rifiuti problematico soprattutto nelle realtà di montagna
Pericolosità dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • tossicità dei rifiuti nel medio-lungo periodo sull'ambiente 	<ul style="list-style-type: none"> • effetti dannosi sulla salute e sull'ambiente

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti/ORR - 2014.

C'è la necessità di una trasformazione dell'attuale sistema di produzione e di consumo; l'obiettivo principale è quello di modificare il consumo in un'ottica sostenibile e rendere i processi di estrazione delle materia prime, la produzione e la concezione dei prodotti il più possibile compatibili con le

¹ Fonte: WWF - Documento di posizionamento sui rifiuti - 2007.

concezioni e i processi naturali.

Gli stili di vita che la società odierna impone, non sono più adeguati alla capacità di gestire i rifiuti senza porre a repentaglio l'ambiente circostante e la qualità della vita dell'uomo stesso, la tutela del territorio e la salute dei cittadini. Accanto ad una precisa e rigorosa pianificazione e programmazione di tutte le fasi necessarie alla buona gestione del sistema integrato della gestione dei rifiuti (raccolta differenziata, impianti di trattamento, riutilizzo, recupero e smaltimento) è necessario, oggi più che mai, porre in atto azioni di riduzione della produzione dei rifiuti, di prevenzione e minimizzazione.

Ogni cittadino europeo produce **520 kg** di rifiuti domestici all'anno, con una crescita prevista del **25% dal 2005 al 2020**.

Gli obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dipendono dalla diffusione di prodotti e pratiche che minimizzino la generazione di rifiuti durante tutto il loro ciclo di vita, questo implica una diversa organizzazione della distribuzione delle merci e la riduzione del consumo di prodotti a perdere a favore di articoli utilizzabili più volte, oltre all'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi al fine di ridurre la pericolosità.

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con la **L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i.**, ha recepito la gerarchia europea per la gestione integrata dei Rifiuti urbani ed assimilate, in particolare ha inteso raccordarsi con il VI° Programma d'azione per l'ambiente dell'Unione Europea (2001 - 2010) e recepire la direttiva 2008/98/Ce che affermano la priorità di interventi mirati alla prevenzione della produzione di rifiuti in termini quantitativi e qualitativi.

Dall'**VIII Rapporto sulle raccolte differenziate**, relativo ai dati 2012 che contiene anche una valutazione dell'evoluzione negli anni della produzione di rifiuti si evidenzia come, a livello regionale, l'obiettivo guida del Piano e del Programma per la prevenzione e riduzione regionale (-5% al 2011 rispetto al 2005) sia stato molto avvicinato nel 2011 (-4%), essendo poi stato superato nel 2012 (-9,6%). Dinamica analoga a quella media regionale è registrata nelle province de L'Aquila e di Teramo, essendo ancora più accentuata nella provincia di Chieti, mentre quello pescarese è l'unico territorio a non aver conseguito l'obiettivo assunto.

È del tutto evidente come contributo non trascurabile al conseguimento di tale obiettivo sia stato dato da fattori caratterizzanti in senso negativo lo scenario socio-economico regionale di questi anni. Il riferimento è innanzitutto alla *crisi economica nazionale*, che ha pesantemente colpito anche le famiglie abruzzesi, determinando un calo dei consumi; non è comunque da trascurare anche l'evento sismico dell'aprile 2009, che ha stravolto le abitudini e gli equilibri della popolazione abruzzese, con particolare riferimento al territorio aquilano. Ciò premesso, si può comunque ritenere che anche le politiche messe in atto in questi anni su impulso della regione, mirate allo sviluppo virtuoso di azioni e comportamenti per la prevenzione dei rifiuti, abbiano dato un contributo, pur non essendo quantificabile il loro effettivo peso complessivo.

In sintesi si ritiene di poter sottolineare i seguenti concetti:

- gli obiettivi numerici definiti a livello regionale e nazionale di prevenzione dei rifiuti risultano già pressoché conseguiti nel contesto abruzzese; nell'ambito delle diverse province abruzzesi il solo territorio pescarese non appare ancora allineato, presentando ragionevolmente ancora margini di intervento significativi al riguardo;
- il conseguimento dei suddetti obiettivi è senz'altro stato determinato in modo significativo dal peggioramento dello scenario socio-economico regionale;
- nell'ottica di un'auspicata ripresa negli anni a venire, con il recupero delle posizioni di benessere socio-economico perse negli ultimi anni e con il loro ulteriore sviluppo, risulta necessario provvedere a far sì che tale auspicata ripresa economica non determini una parallela nuova crescita del dato di produzione rifiuti;
- in tal senso, si conferma la necessità di proseguire negli interventi già messi in campo in questi anni mirati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel caso anche ulteriormente

rafforzandoli così da trarre un'ulteriore diminuzione di 35 kg/ab/anno, inteso come valore guida proposto dal Piano in relazione alle misure di prevenzione.

Questa Sezione del documento di adeguamento del vigente PRGR, costituisce un aggiornamento ed integrazione del programma di prevenzione della produzione dei rifiuti di cui alla **DGR 29.10.2008, n. 1012** «Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei Rifiuti, denominato “Ridurre e riciclare per vivere meglio”. Approvazione»; partendo dalle analisi delle iniziative già attuate negli ultimi anni sul territorio regionale e nazionale vuole essere uno strumento per la Regione Abruzzo, per tutti gli Enti locali del territorio, loro Consorzi e/o Società Spa, Associazioni varie, .. etc., utile per l'attuazione delle misure necessarie alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità.

2. Il quadro normativo di riferimento per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti

2.1 Normativa europea

La prevenzione, intesa come riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, è un elemento caratterizzante le politiche europee in tema di rifiuti degli ultimi venti anni.

La crescita continua della popolazione del nostro pianeta determina inevitabilmente l'incremento dei consumi con ripercussioni negative sull'ambiente e la salute dell'uomo.

Tale consapevolezza ha spinto e, tuttora, spinge l'Unione europea a programmare politiche, strategie ed interventi con un approccio integrato della dimensione ambientale, così da far coesistere obiettivi di crescita economica, occupazionale e di protezione dell'ambiente.

E' necessario puntare su modelli di sviluppo più sostenibili in grado cioè di assicurare, accanto a trend di produzione e consumo in aumento, elevati livelli di efficienza nella gestione delle risorse e dei rifiuti; solo così si può interrompere la relazione direttamente proporzionale fra crescita economica e impiego di risorse/produzione di rifiuti, salvaguardando la capacità di carico dell'ambiente.

Ne deriva che la politica europea di gestione dei rifiuti si fonda sul principio di "gerarchia dei rifiuti" secondo il quale dapprima è data priorità assoluta alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e solo dopo al riutilizzo, al riciclo e al recupero, lasciando per ultimo, come opzione residuale, lo smaltimento.

Il concetto dell'importanza di agire alla fonte per evitare, o perlomeno, ridurre l'inevitabile aumento dei volumi di rifiuti prodotti e i rischi ad essi associati, compare nelle politiche comunitarie fin dal primo Programma d'Azione (1973-77) e poi viene più volte ribadito in altri successivi atti che si citano di seguito:

- Direttiva n°156/91 del Consiglio Europeo che ha modificato la precedente direttiva 75/442 sui rifiuti;
- Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee COM(2001)264 "*Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia per dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile*";
- Decisione n. 1600/2002/CE che istituisce il VI° Programma Comunitario d'Azione in Materia di Ambiente;
- Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse: una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti. Bruxelles, COM (2005)666 del 21/12/2005";
- Risoluzione del Parlamento europeo su una strategia tematica per il riciclaggio dei rifiuti (2006/2175(INI));
- Direttiva 2006/12/CE relativa ai rifiuti;
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti che abroga alcune direttive.

In particolare la *Comunicazione COM (2001)264* ha disposto la politica integrata dei prodotti come strumento per contenere l'utilizzo delle risorse naturali e ridurre i volumi di rifiuti che, spesso in Europa, registrano un tasso di crescita maggiore rispetto a quello del Prodotto interno lordo.

Con il *VI Programma Comunitario d'Azione in materia d'Ambiente (Decisione del Parlamento e del Consiglio UE 22 luglio 2002, n.160/2002/CE – Guce 10 settembre 2002 n. L.242)*, viene sviluppata la linea di azione relativa all'uso sostenibile delle risorse naturali e alla gestione dei rifiuti, allo scopo di garantire che il consumo delle risorse rinnovabili e non rinnovabili non superi la soglia di saturazione dell'ambiente e che questi consumi, insieme alla produzione di rifiuti, siano disaccoppiati dalla crescita economica. Per quanto concerne i rifiuti, in particolare, si afferma la

necessità di puntare sul principio di prevenzione declinato sia in termini di riduzione del volume dei rifiuti prodotti (prevenzione quantitativa) sia come eliminazione graduale della loro pericolosità (prevenzione qualitativa).

Con la *Comunicazione 666 del 2005* viene adottata una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti con la quale si definisce un obiettivo di lungo termine ovvero promuovere le misure necessarie per incrementare la prevenzione e incentivare il riutilizzo, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti.

La strategia individua sette interventi fondamentali finalizzati a conseguire gli obiettivi fissati:

- l'attuazione e l'applicazione della normativa comunitaria vigente in materia di rifiuti;
- l'aggiornamento, la semplificazione e la razionalizzazione della legislazione UE;
- l'introduzione dell'analisi del ciclo di vita (LCA) nell'elaborazione delle politiche in materia di rifiuti;
- la promozione di politiche più ambiziose per la prevenzione dei rifiuti;
- il miglioramento delle conoscenze di base e dell'informazione;
- la formulazione di norme comuni di riferimento per il riciclaggio;
- l'elaborazione ulteriore della politica UE in materia di riciclaggio.

Il Parlamento Europeo con la *Risoluzione 2175 del 2006* risponde alla COM (2005)666 e sottolinea alcuni interventi e azioni per la riduzione dei rifiuti come, ad esempio, la definizione di obiettivi quali e quantitativi a livello europeo, l'introduzione del concetto di prevenzione rifiuti nelle politiche sui prodotti e sulle sostanze chimiche e nella progettazione ecologica, la promozione delle tecnologie più rispettose dell'ambiente piuttosto che dei prodotti che siano più facilmente riutilizzabili e riciclabili e infine, il ruolo delle campagne informative e di sensibilizzazione della cittadinanza circa i vantaggi di una gestione sostenibile dei rifiuti.

La *Direttiva quadro sui rifiuti 2006/12/CE* del Parlamento Europeo e del Consiglio prende in considerazione il ciclo di vita delle risorse e concentra l'attenzione sugli impatti ambientali derivanti dalla produzione e dalla gestione dei rifiuti, oltre a stabilire un forte collegamento con la "gerarchia dei rifiuti".

Secondo la direttiva la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, sia quantitativa sia qualitativa (riduzione della pericolosità), può essere attuata attraverso:

- sviluppo di tecnologie pulite che consentono un risparmio di risorse naturali;
- progettazione e successiva immissione sul mercato di beni che, in ciascuna fase della loro vita (produzione, uso e smaltimento), contribuiscono in misura ridotta ad aumentare la quantità e/o la pericolosità dei rifiuti prodotti;
- sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose presenti nei rifiuti da avviare a recupero.

Infine il Parlamento e il Consiglio Europeo adottano la *Direttiva 2008/98/CE* che abroga a partire dal 12 dicembre 2010, le precedenti direttive 75/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE.

La direttiva introduce la definizione di prevenzione ricomprendendo in questo termine tutte le misure che possono essere prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto, per ridurre:

- la quantità dei rifiuti prodotti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
- gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

La direttiva, oltre a prevedere che gli Stati membri adottino programmi di prevenzione dei rifiuti integrati all'interno dei piani di gestione rifiuti, suggerisce, come misure adottabili, sia la promozione della progettazione ecologica (cioè l'integrazione sistematica degli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto al fine di migliorarne le prestazioni ambientali nel corso dell'intero ciclo di vita) sia la diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti così da favorire

la diffusione, a livello industriale, delle migliori tecniche disponibili.

Ad ottobre 2012 l'Unione Europea ha pubblicato le Linee guida per la predisposizione dei "Programmi nazionali di prevenzione dei rifiuti" che gli Stati membri, secondo quanto previsto dall'articolo 29 della direttiva europea in materia di rifiuti, debbono adottare entro il 12 dicembre 2013. La direttiva chiede agli Stati Membri di predisporre tali Programmi di prevenzione dei rifiuti con l'obiettivo di fornire un approccio coordinato alla riduzione dei rifiuti, indicando targets e politiche precise, così da dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti.

Il manuale dell'Unione Europea contenente le linee guida per la predisposizione dei programmi di prevenzione dei rifiuti, dopo una parte introduttiva di inquadramento generale, di collegamento alla direttiva 2008/98 e di integrazione della politica della prevenzione con altre tematiche, presenta alcuni esempi di Piani nazionali e regionali di prevenzione dei rifiuti (Austria, California, Giappone, .. etc.) e si concentra poi sulla progettazione di un piano. Successivamente esamina nel dettaglio le fasi individuate come necessarie per la stesura del programma:

- accertamento della situazione di partenza;
- definizione delle priorità;
- elaborazione della strategia;
- pianificazione e sviluppo della strategia;
- monitoraggio.

E infine presenta approfondimenti su:

- strategie di prevenzione;
- fondamentali portatori di interessi;
- fondamentali frazioni merceologiche di rifiuto;
- strategie di prevenzione dei rifiuti a livello amministrativo.

In Italia la legge di conversione del decreto legge sulle "Misure straordinarie e urgenti in materia ambientale" (L. n. 28 del 24/03/2012) avrebbe, di fatto, anticipato al 31 dicembre 2012 l'adozione da parte del MATTM del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti come anche l'elaborazione delle indicazioni necessarie per l'integrazione di tale programma all'interno dei piani regionali di gestione dei rifiuti.

2.2 Normativa nazionale

Il D.Lgs. 05.02.1997, n. 22 "Decreto Ronchi", ha recepito in Italia i principi fondamentali della normativa europea anche in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti e ha ribadito l'importanza di tali politiche che devono trovare applicazione nell'ambito della gestione dei rifiuti.

Tali indicazioni sono state poi riprese dal D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 e s.m.i. Le politiche di prevenzione possono essere attuate dalle Pubbliche amministrazioni mediante:

- lo sviluppo di tecnologie;
- la messa a punto tecnica e l'immissione sul mercato di prodotti concepiti in modo tale da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per la loro fabbricazione, il loro uso e il loro smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento;
- lo sviluppo di tecniche appropriate per l'eliminazione di sostanze pericolose nei rifiuti al fine di favorirne il recupero;
- la determinazione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti al fine di favorire il mercato dei materiali medesimi;
- l'impiego dei rifiuti come altro mezzo per produrre energia.

Il D.Lgs. 3.04.2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., prevede:

- all'**art. 179** i "*Criteria di priorità nella gestione dei rifiuti*" si prevede che la gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia:
 - a) *prevenzione*;
 - b) *preparazione per il riutilizzo*;
 - c) *riciclaggio*;
 - d) *recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia*;
 - e) *smaltimento*.
- all'**art. 180** "*Prevenzione della produzione dei rifiuti*" si prevede che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, le iniziative di cui all'articolo 179 riguardano in particolare:
 - a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
 - b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
 - c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti".

Sempre lo stesso articolo stabilisce che il MATTM adotta entro il 12 dicembre 2013 un "*Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*" ed elabora indicazioni affinché tale programma sia integrato nei PRGR.
- all'**art. 196** "*Competenze delle Regioni*" si prevede che alle Regioni compete l'incentivazione alla riduzione della produzione dei rifiuti ed al recupero degli stessi e i fissi ulteriori misure adeguate.

Nell'allegato 1 al presente Piano, si riporta il testo dell'**Allegato L al D.Lgs. 152/06 ss.mm.i...**

Il D.Lgs. 152/06 e s.m.i., all'art. 199 "*Piani regionali*" dispone che il PRGR preveda un "**Programma di prevenzione della produzione di rifiuti**", elaborato sulla base del programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180.

Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti è stato quindi adottato e approvato con **Decreto Direttoriale del MATTM del 07.10.2013**. Lo scopo del Programma è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Poiché la produzione totale dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici (la semplice riduzione della produzione totale non si traduce necessariamente nella capacità di un sistema di migliorare la propria efficienza riducendo l'impiego di risorse e la quantità e pericolosità dei rifiuti) è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Sulla base dei dati rilevati da ISPRA, il Programma nazionale fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- riduzione del **5%** della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL; nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore rifiuti urbani/consumo delle famiglie;
- riduzione del **10%** della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del **5%** della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL; sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto.

Entro un anno le Regioni sono tenute a integrare la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. Il Programma richiama una serie di misure di carattere generale che possono contribuire in misura rilevante al successo delle politiche di prevenzione nel loro complesso. Tra queste in particolare si segnalano e analizzano:

- la produzione sostenibile;
- il Green Public Procurement (GPP);

- il riutilizzo;
- l'informazione, sensibilizzazione ed educazione;
- gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
- la promozione della ricerca.

Si riprendono poi le indicazioni comunitarie in merito all'individuazione dei cosiddetti flussi prioritari di prodotti/rifiuti, focalizzando l'attenzione sulle misure di prevenzione attuabili per:

- rifiuti biodegradabili;
- rifiuti cartacei;
- rifiuti da imballaggio;
- rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- rifiuti da costruzione e demolizione;
- rifiuti pericolosi.

Altri provvedimenti legislativi di riferimento per il Programma sono:

- **D.Lgs. 14.03.2014, n. 49** "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche" (RAEE);
- "Programma generale di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio", redatto annualmente dal CONAI ed a cui si collegano i "Piani specifici di prevenzione" dei Consorzi nazionali obbligatori (COREVE, COREPLA, COMIECO, CIAL, CNA, RILEGNO), contenenti azioni ed obiettivi per l'ottimizzazione della gestione dei singoli flussi di materiali;
- **D.Lgs. 13.01.2003, n. 36** "Attuazione della direttiva 1999/31/Ce relativa alle discariche di rifiuti" e s.m.i., contenente gli obiettivi di riduzione dei rifiuti biodegradabili da conferire in discarica;
- **D.Lgs. 29.04.2010, n. 75** "Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88", sulle produzioni e commercializzazione dei fertilizzanti che indica le caratteristiche agronomiche, ambientali e igienico-sanitarie degli ammendanti compostati;
- **D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.** "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli artt.31 e 33 del DLgs.22/97" e s.m.i.;
- **Decreto 8 maggio 2003, n. 203** "Norme affinché gli uffici pubblici e le società a prevalente capitale pubblico coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo". Il decreto individua regole e definizioni affinché le Regioni adottino disposizioni, destinate agli enti pubblici ed alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, che garantiscano che manufatti e beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il trenta per cento del fabbisogno annuale. Al decreto sono seguiti provvedimenti attuativi riferiti ai vari materiali;
- **Decreto 11 aprile 2008** "Approvazione del Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione", volto a favorire la diffusione e l'implementazione di pratiche d'acquisto sostenibili presso le amministrazioni aggiudicatrici di cui all'articolo 3, comma 25, del decreto legislativo n. 163/2006.

2.3 Normativa regionale

A livello regionale la **L.R. 19.12.2007, n. 45** "Norme per la gestione integrata dei rifiuti" e s.m.i.², che ha recepito la normativa nazionale di settore, prevede:

1. all'art. 22 "Azione di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti" che la Giunta Regionale persegue gli obiettivi della prevenzione e della riduzione della produzione dei rifiuti, prevedendo anche le relative risorse economiche, elabora ed approva, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un "Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti" che prevede un obiettivo annuale di riduzione della produzione

² BURA n. 10 Straordinario del 21.12.2007.

dei rifiuti coerente con l'obiettivo strategico indicato dal piano, e cioè del **-5%** nel periodo di riferimento **2005/2011** (v. Tab. 1), nonché prioritariamente:

- a) azioni, criteri e strumenti incentivanti o penalizzanti finalizzati a contenere e ridurre la quantità di rifiuti prodotti da parte di soggetti pubblici e privati;
- b) campagne informative, formative ed educative rivolte all'intera popolazione e particolarmente alle scuole, che promuovono l'adozione di comportamenti tali da favorire la prevenzione e la riduzione dei rifiuti, quali l'acquisto di prodotti durevoli, facilmente riparabili, col minimo di imballaggio necessario e con imballaggio riusabile;
- c) campagne informative rivolte ai produttori, ai commercianti ed agli artigiani, che promuovono la riduzione dei rifiuti di ogni tipo, con particolare riguardo agli imballaggi ingombranti e non riutilizzabili;
- d) divulgazione ed incentivazione della pratica del compostaggio domestico degli scarti alimentari e di giardinaggio;
- e) promozione ed incentivazione del non utilizzo di stoviglie monouso nelle mense e nelle feste pubbliche o aperte al pubblico;
- f) indizione di concorsi a premio aperti alle diverse categorie economiche e sociali, al fine di promuovere ed incentivare la prevenzione e la riduzione di rifiuti;
- g) sperimentazione, adozione, diffusione ed incentivazione dell'impiego di materiali e prodotti derivanti dal riciclo.

Il Programma regionale di riduzione della produzione dei rifiuti ha una durata triennale e viene aggiornato annualmente ed ha efficacia vincolante nei confronti dei soggetti destinatari delle disposizioni in esso contenute.

Tab. 1 - PRGR. Obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti urbani.

Anno	L'Aquila	Teramo	Pescara	Chieti	Abruzzo
2005	157.697	175.058	157.719	203.596	694.070
2011	149.812	166.305	149.833	193.416	659.366
Δ 2011 su 2005	-5%	-5%	-5%	-5%	-5%

Fonte: Servizio Gestione Rifiuti – ORR.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con la L.R. 45/2007, riprende tra i suoi obiettivi la riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità.

Nel richiamare la successiva predisposizione di uno specifico “Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti”, il PRGR definisce al cap. 7.3.2, un livello atteso di riduzione della produzione di rifiuti pari al 2% nel 2011 rispetto al 2005, con un valore guida di riduzione pari al 5%, sempre riferito al 2011 rispetto al 2005. Tali riduzioni sono considerate applicate all'intero territorio regionale, così come alle singole province e Ambiti Territoriali Ottimali.

Il PRGR individua inoltre al cap. 12.5.1, una serie di azioni, in capo all'Amministrazione Regionale, inerenti la riduzione della produzione di rifiuti, quali:

- definizione e approvazione di un “Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti”;
- promozione di intese con Enti, Aziende, Associazioni e altri soggetti;
- introduzione del criterio della riduzione dei rifiuti nei provvedimenti di concessione di contributi regionali;
- definizione di indirizzi tariffari da applicarsi alla gestione dei rifiuti che incentivino comportamenti virtuosi di riduzione dei rifiuti stessi;
- realizzazione di campagne di sensibilizzazione.

Il PRGR indica diverse azioni che possono essere attuate dalle singole Amministrazioni locali dirette nei confronti dei cittadini consumatori, alcune di queste possono essere realizzate attraverso sinergie e collaborazione con le associazioni ambientaliste, del volontariato e dei consumatori, operatori economici ed imprese del terzo settore. In particolare si lascia ampio spazio ai Comuni di

attuare campagne di comunicazione e formazione ed educative quale ente locale più vicino al cittadino e dunque più adatto a favorire un suo coinvolgimento. In particolare:

1. **Tariffazione:** sistemi tariffari basati su criteri di quantificazione oggettivi quali il numero di sacchi, la loro dimensione, il numero di svuotamenti dei bidoni e la pesatura.
2. **Campagna di sensibilizzazione generale:** attraverso opuscoli (*vademecum per il cittadino distribuito gratuitamente dalla Provincia*), manifesti, locandine, lettere alle famiglie, articoli sul notiziario comunale, annunci alla radio/TV locale, e così via, si può invitare la popolazione ad adottare adeguati comportamenti preventivi, quali ad esempio:
 - bere l'acqua del rubinetto (ove la sua buona qualità sia attestata da frequenti analisi, i cui risultati vanno divulgati), evitando così la presenza di grandi quantitativi di bottiglie di plastica vuote;
 - riusare più volte bottiglie, vasetti e contenitori vari;
 - acquistare prodotti realizzati in materiale riciclato;
 - ridurre l'uso degli imballaggi in situazioni particolari quali le festività.
3. **Campagna di sensibilizzazione nelle scuole:** informazione, "giochi" ed esempi sui possibili riusi degli imballaggi, stimolo della creatività nella ricerca di nuovi metodi per ridurre la quantità di rifiuti.
4. **Giornate dedicate alla prevenzione:** con iniziative pubbliche; istituzione della settimana della "consapevolezza" della quantità di rifiuti prodotti.
5. **Campagna di sensibilizzazione:** es. campagna specifica sull'acquisto di imballaggi.

Si possono invitare i consumatori a:

- comprare solo ciò che sono sicuri di consumare;
 - fare la spesa portandosi i propri sacchetti o borse;
 - acquistare prodotti sfusi;
 - preferire prodotti freschi, di stagione e di produzione locale;
 - scegliere il vuoto a rendere e le ricariche;
 - rifiutare gli imballaggi superflui, le confezioni monodose ed i prodotti "usa e getta";
 - ridurre i prodotti contenenti sostanze pericolose (sostituendoli con equivalenti meno tossici ed inquinanti).
6. **Promozione articoli particolari:** offrire gratuitamente alcuni prodotti emblematici.
 7. **Comportamento esemplare delle Amministrazioni:** è fondamentale che l'amministrazione pubblica, che richiede uno sforzo ai cittadini per la prevenzione della produzione di rifiuti, sia la prima a dare un esempio di buona pratica in questo senso. E' necessario quindi prevedere un programma di riduzione alle fonte, riutilizzo e riciclaggio in tutte le organizzazioni pubbliche e per tutte le manifestazioni organizzate (*evitando, ad es. l'uso di stoviglie usa e getta, o di bevande in bottiglie di plastica a perdere*).

Inoltre, la L.R. 45/07 e s.m.i., come già sottolineato, richiama (art. 2) il rispetto della gerarchia della gestione dei rifiuti, che vede il prioritario aspetto della prevenzione immediatamente seguito dalla preparazione per il riutilizzo e dal riciclaggio, essendo questi anteposti al recupero di altro tipo, per esempio al recupero di energia.

Tra i principi cui ricondurre la programmazione, l'organizzazione e l'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti è quindi indicato il preferire il recupero dai rifiuti di materiali e prodotti di consumo, mediante la preparazione per il riutilizzo ed il riciclaggio, rispetto al recupero energetico, salvi casi di comprovate ragioni di natura tecnica, economica ed ambientale.

La rilevanza del riutilizzo, riciclaggio e recupero di materia è ribadita dall'art. 13, ove si richiamano le seguenti modalità di gestione dei rifiuti

- preparazione per il riutilizzo tramite operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione di prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti per essere reimpiegati senza altro pretrattamento;
- riutilizzo tramite operazioni che consentono di reimpiegare prodotti o componenti che non sono rifiuti per le stesse finalità per i quali erano stati concepiti;

La Regione Abruzzo con **DGR n. 1012 del 29.10.2008**³ avente per oggetto: “L.R. 19.12.2007, n. 45 - Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti, denominato: *Ridurre e riciclare per vivere meglio*”, ha elaborato ed indicato **n. 12 progetti** regionali finalizzati ad implementare le azioni di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani sul territorio, che gli enti interessati, le Associazioni, etc., possono attivare ai diversi livelli previsti, previa la partecipazione ai “*Bandi pubblici*” che sono pubblicati a cura del Servizio Gestione Rifiuti.

In tale Programma, si presenta innanzitutto un quadro di riferimento generale e normativo, per riprendere poi l’obiettivo di riduzione del 5% al 2011 rispetto al 2005 di cui al Piano Regionale, definendo inoltre obiettivi strategici correlati a determinate linee di azione.

Si elencano in allegato al Programma i seguenti progetti prioritari, proposti dalla Regione e per i quali si provvederà alla pubblicazione di specifici bandi pubblici:

- Progetto 1 – Compostole - Diffusione del compostaggio domestico;
- Progetto 2 – Mercato del riuso - Allungamento della vita dei beni ingombranti e durevoli;
- Progetto 3 – Promozione dell’utilizzo di pannolini ecocompatibili;
- Progetto 4 – Ufficio ecocompatibile;
- Progetto 5 – Borse per la spesa “Ecoshoppers”;
- Progetto 6 – Econegozio - Vendita di prodotti sfusi presso la distribuzione commerciale;
- Progetto 7 – Ecoacquisti;
- Progetto 8 – Ecofeste;
- Progetto 9 – Amici del riciclo;
- Progetto 10 – Buonsamaritano;
- Progetto 11 – Acqua in brocca;
- Progetto 12 – Promozione del Green Public Procurement.

Il Programma ha una durata triennale (2009-2011), con previsione di verifiche intermedie. Si richiama anche l’utilizzo di Accordi volontari.

In attuazione o a rafforzamento di quanto indicato nel Piano Regionale e negli atti normativi regionali sopra richiamati, si segnala poi che la Regione Abruzzo ha provveduto ad emanare:

- **DGR n. 690 del 26.11.2009** riguardante le linee guida per la promozione sul territorio regionale del compostaggio domestico dei rifiuti organici;
- **Circolare n. 1/2011 del 09/06/2011** avente per oggetto: “*Primi indirizzi per la riduzione della produzione dei rifiuti in ambito comunale*” con la quale sono state indicate ai Comuni alcune azioni e progetti da attivare sul territorio.
- **DGR n. 66 del 13/02/2012** avente per oggetto: “*Linee guida per la realizzazione dei Centri del Riuso*”, contenente disposizioni per la progettazione, realizzazione ed esercizio di Centri del Riuso.

In attuazione di detto programma sono state intraprese numerose iniziative di sostegno, come quella denominata:

- **Protocollo d’Intesa “*Ridurre si può e conviene*”** fra Regione Abruzzo, Federambiente, UPA, ANCI Abruzzo, Lega delle Autonomie Locali Abruzzo, Legambiente, WWF Abruzzo, Arcoconsumatori Abruzzo, approvato con **DGR n. 784 del 21.12.2009**. L’accordo volontario ha le finalità di adottare forme concrete di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti da adottare sul territorio regionale, inoltre consente di avviare sinergie e collaborazioni con associazioni che hanno sviluppato una specifica esperienza, nazionale e regionale, nelle materie oggetto dell’accordo.

La Regione Abruzzo (*Servizio Gestione Rifiuti e Politiche per lo Sviluppo Sostenibile*), partecipa ogni anno alla “*Settimana europea per la riduzione dei rifiuti*”⁴ collaborando e fornendo risorse e supporto alle iniziative organizzate ai diversi livelli (*CEA, Comuni, Associazioni, Istituzioni*

³ BURA Speciale Ambiente n. 85 del 28/11/2008.

⁴ www.ewwr.eu – www.menorifiuti.org. Vedi: “*Decalogo di buone pratiche per la riduzione dei rifiuti*”.

scolastiche, ..etc.).

Inoltre progetti finalizzati all'attivazione di iniziative per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti sono inseriti nell'ambito della programmazione regionale prevista per l'utilizzo dei fondi **PAR FSC 2007-2013**. Il programma prevede uno stanziamento di ca. **660.000,00**⁵, che sono essere concessi con la formula del co-finanziamento (70% contributo regionale).

Con la **DGR n. 418 del 04.06.2014** "L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - PAR FAS Abruzzo 2007/2013. Linea d'Azione IV.1.2.a.- Intervento 3. Programma di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti. Bando per la concessione di contributi per la realizzazione di iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti", la Giunta Regionale ha approvato un Bando per la concessione di contributi per la realizzazione di iniziative di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti. Con **D.D. n. 103 del 20.08.2013** è stata istituita una Commissione Tecnica preposta alla valutazione delle istanze pervenute. Sono pervenute ca. **80** istanze per la concessione dei contributi per la riduzione dei rifiuti.

Sono in corso le attività per la predisposizione dei previsti Strumenti Attuativi Diretti (SAD) per la concessione dei contribute regionali agli aventi diritto.

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007 - 2013, con la **Linea d'Azione IV.1.2.a** "Realizzazione nuovi Centri di Raccolta e Centri del Riuso e potenziamento Centri di Raccolta esistenti", è stata prevista la realizzazione di una "**Rete Regionale dei Centri del Riuso**", con uno stanziamento di risorse di ca. **1,3 Mil/Eu**, che prevede la realizzazione di n. **13** impianti nei centri con popolazione **>20.000** abitanti; nei quali eseguire anche la preparazione per il riutilizzo che prevede, tramite operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione di prodotti o componenti di prodotti non ancora diventati Rifiuti, il possibile riutilizzo degli stessi, con le stesse finalità per i quali erano stati concepiti e senza altri pretrattamenti. Contemporaneamente nella DGR viene data un'importanza fondamentale alla promozione e diffusione territoriale delle buone pratiche ambientali finalizzate alla prevenzione dei rifiuti e riparazione/preparazione per il riutilizzo di prodotti. Questa iniziativa é finalizzata alla diffusione di politiche ambientali che permettano anche di attivare un circuito di solidarietà sociale.

⁵ Obiettivo 3 Rifiuti - Adeguamento del Piano d'Azione, Delibera CIPE n. 79/2010 e la successiva Delibera attuativa dell'11.01.2011.

3. Alcune esperienze significative di prevenzione realizzate in Italia e in Abruzzo

3.1 Esempi di iniziative di prevenzione in Italia

Nel presente paragrafo si riportano alcune tra le principali esperienze italiane relative alla prevenzione dei rifiuti realizzate negli ultimi anni da alcune Amministrazioni pubbliche e Associazioni.

Settimana Europea per la riduzione della produzione dei rifiuti

L'iniziativa fa parte del progetto europeo Life+ ed è nata nel 2008-2009 su proposta di alcuni tra i maggiori organismi europei attenti alle tematiche ambientali e alle problematiche connesse alla raccolta e al riciclo dei rifiuti. I primi promotori sono stati l'agenzia ministeriale francese ADEME, il network europeo ACR+, l'Agenzia Rifiuti Catalogna per la Spagna, la pubblica amministrazione belga IBGE e la società pubblica portoghese LIPOR, alla quale è affidata la gestione dei rifiuti nell'area metropolitana di Porto.

Gli obiettivi erano, e tuttora sono, quelli di svolgere un ruolo di sensibilizzazione sulle strategie e sulle politiche di prevenzione dei rifiuti dell'Unione Europea e degli Stati membri e di riuscire a mobilitare il maggior numero possibile di soggetti.

In Italia, dopo una prima edizione pilota del 2008, dal 2009 la SERR (Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti) viene organizzata da un comitato che fa capo al Ministero dell'Ambiente. Del comitato fanno parte l'UNESCO, Federambiente, Legambiente, Rifiuti 21 Network, la Provincia di Torino e AICA, quest'ultima incaricata di gestire la segreteria organizzativa. A questi si aggiungono due partner tecnici, la ERICA soc. coop., che si occupa dei rapporti con la stampa, ed Eco dalle Città, che gestisce la diffusione via web.

All'iniziativa può partecipare chiunque abbia voglia di ideare e organizzare un'attività, un evento da svolgere solitamente in una settimana verso la fine di novembre, avente come tema la riduzione rifiuti o la produzione eco-compatibile o la durata dei prodotti in modo che abbiano una vita più lunga o semplicemente i modi più adatti e rispettosi di gettarli via. Per partecipare è necessario collegarsi al sito ufficiale ed inviare il proprio progetto diventando "project developer". Ogni azione proposta verrà analizzata e, se risulterà rispondente ai criteri europei, verrà validata dal Comitato promotore; a questo punto riceverà la denominazione ufficiale di "Azione per la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti".

Linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani - Federambiente

Dal 2002 Federambiente si occupa di politiche e di prassi di gestione integrata dei rifiuti urbani con particolare attenzione alle strategie di riduzione dei rifiuti.

Dal sito www.federambiente.it è possibile accedere ad una sezione dedicata proprio alla prevenzione dei rifiuti dove è possibile trovare tutte le ultime novità in materia, gli eventi in programma sull'argomento e una banca dati sulle attività di riduzione messe in atto da diversi soggetti sia pubblici che privati in tutta Italia. Inoltre c'è la possibilità di scaricare le linee guida sulla prevenzione dei rifiuti urbani, dove si trovano spunti per impostare un primo approccio alle attività di riduzione della produzione di rifiuti.

Inoltre è disponibile una "**Banca dati**" sulla prevenzione dei rifiuti contenente una rassegna nazionale delle buone pratiche di gestione finalizzate a:

- fornire buoni esempi e suggerire spunti operativi;
- sollecitare un interesse da parte di enti ed istituzioni;
- favorire lo scambio di informazioni e di esperienze nonché attivare un dibattito sulle migliori pratiche;
- fornire informazioni su eventi e manifestazioni sul tema della prevenzione.

3.2 Le azioni di prevenzione attivate in Abruzzo

La Regione Abruzzo, con questo Programma di Prevenzione e Riduzione della Produzione dei Rifiuti, intende compiere un'analisi delle iniziative già avviate negli ultimi anni in regione, valutarne l'efficacia, incrementare le azioni che hanno dato risultati interessanti e proporre nuove linee di intervento progettate sulla base delle esperienze pregresse. Di seguito si analizzano nel dettaglio le singole azioni messe in campo negli ultimi anni.

Vendita prodotti alla spina

La Regione Abruzzo in collaborazione con Arcoconsumatori ha attivato un progetto che ha previsto la vendita alla spina di diverse tipologie di prodotti come detersivi, latte crudo e acqua naturale e frizzante.

Il progetto complessivo aveva come obiettivi:

- realizzare azioni concrete di riduzione dei rifiuti;
- diffondere una best practice;
- sensibilizzare e responsabilizzare i cittadini alla gestione virtuosa dei rifiuti;
- indirizzare i consumatori verso scelte d'acquisto a ridotto impatto ambientale.

Nei tre anni di attivazione del progetto in cui, oltre alla Regione sono stati coinvolti Amministrazioni comunali, GDO, Produttori di detersivi, Produttori di latte, Associazioni di categoria e si sono ottenuti buoni risultati.

Compostaggio domestico

I rifiuti organici vengono prodotti quotidianamente in qualsiasi abitazione, nelle mense, nei ristoranti, nei bar, negli orti e nei giardini. Rappresentano oltre il 35% del totale dei rifiuti che si producono annualmente. La natura è in grado di riciclare completamente questi rifiuti producendo un fertilizzante naturale da utilizzare nell'orto, in giardino o per le piante in vaso.

Recuperare questi rifiuti con la pratica del compostaggio domestico (autocompostaggio), permette di diminuire i costi di smaltimento, di rallentare l'esaurimento delle discariche e ridurre i problemi di odore e di percolato, di diminuire i problemi di abbassamento del potere calorifico dei rifiuti avviati all'incenerimento.

Le materie prime per la produzione del terriccio compostato sono tutti gli scarti di tipo organico, biodegradabili:

- avanzi di cucina come residui di pulizia delle verdure, bucce, pelli, fondi di caffè, ecc...;
- scarti del giardino e dell'orto come legno di potatura, sfalcio dei prati, foglie secche, fiori appassiti, gambi, avanzi dell'orto, ecc...;
- altri materiali biodegradabili come la carta non patinata, cartone, segatura e trucioli di legno non trattati.

In pratica, tutto quello che viene raccolto come frazione umida può essere compostato nel proprio giardino così da ottenere un ammendante ottimo per la successiva concimazione del giardino stesso.

La Regione Abruzzo con la **DGR n. 690 del 26.11.2009** "*Linee guida per il compostaggio domestico dei rifiuti organici. Approvazione*" (BURA Speciale Ambiente 52 del 18/12/2009) ha approvato la *Direttiva Compost* nella quale sono previste le linee guida per l'autocompostaggio domestico. Nel corso di questi anni è emersa la necessità di aggiornare tale direttiva, prevedendo forme integrative all'autocompostaggio domestico, di condominio, di impresa agricola e di azienda che produce elevati quantità di sostanza organica, nonché introducendo il compostaggio di comunità, previsto per i comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti, per rioni, frazioni o quartieri chiaramente definiti e delimitati per comuni con popolazione superiore, per comunità occasionali, quali campeggi e/o villaggi turistici, nonché per aziende agricole nella quali compostare la sostanza organica

proveniente da raccolta differenziata porta a porta o di prossimità. In quest'ultimo caso la direttiva prevede una integrazione con quanto previsto per i piccoli comuni ed i quartieri/frazioni.

Il compostaggio domestico è una pratica abbastanza diffusa in Abruzzo infatti, analizzando i dati 2011 si evince che in ca. 60 comuni sono attive convenzioni fra le utenze e le ditte che gestiscono il servizio di raccolta dei rifiuti urbani. Il numero di famiglie (utenze) che praticano il compostaggio domestico risulta essere superiore a 7.000.

Inoltre, sono state avviate numerose attività tramite **accordi volontari**, come:

- **Protocollo d'Intesa "Mondocompost"** tra Regione Abruzzo e Ecoistituto Abruzzo, approvato con DGR n. 349 del 03.05.2010, sottoscritto il 17 giugno 2010. L'Accordo prevedeva l'obiettivo di organizzare iniziative ed incontri pubblici ai fini dell'informazione e sensibilizzazione della cittadinanza abruzzese sulla pratica del compostaggio domestico. L'ORR nell'anno 2013 ha supportato le attività come individuate nel "Piano delle attività", approvato con D.D. n. DR4/79 del 28 giugno 2012. In particolare si sono svolti 16 incontri pubblici in altrettanti diversi comuni d'Abruzzo con l'obiettivo di diffondere la pratica del compostaggio domestico.

Mondocompost é un progetto avviato nel 2010 attraverso lo strumento dell'accordo volontario. E' stato stipulato un Protocollo di Intesa tra Ecoistituto Abruzzo e Regione Abruzzo, al fine di promuovere il compostaggio domestico su tutto il territorio regionale abruzzese. Il progetto ha avuto fino ad oggi n. 2 edizioni.

Durante il periodo 2010/2011 sono stati organizzati n. 8 seminari rivolti agli enti locali, in aderenza all'art. 22 L.R. 45/2007: "*Azioni di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti*". In detti incontri sono stati approfonditi i temi amministrativi gestionali dell'autocompostaggio: dalla delibera comunale, al regolamento, dall'applicazione delle misure di ecofiscalità, ai bandi, dalle attività formative a quelle di controllo.

Durante il periodo 2012/2013, con la "*Carovana di Mondocompost*", sono state organizzate n. 16 giornate informative di piazza, con uno stand espositivo con pannelli e materiale dimostrativo. I Comuni che hanno ospitato la Carovana sono stati: Civitella del Tronto, Miglianico, Alanno, Giulianova, Morro d'Oro, Filetto, Paglieta, Manoppello, Guardiagrele, Carsoli, Fossacesia, Celano, Castellalto, Celenza sul Trigno, Torre de' Passeri, Salle, Campi.

Dal rapporto finale 2013, benchè non tutti i Comuni hanno risposto ai diversi questionari di monitoraggio proposti, si segnala che hanno aderito ad attività relative all'autocompostaggio i Comuni di Fossacesia, Archi, Chieti, Roccamontepiano, Castel Frentano, Celenza Sul Trigno, Filetto, Guardiagrele, Paglieta, Pettorano Sul Gizio, Prezza, Alanno, Manoppello, Teramo, Giulianova, Castellalto, Basciano, Torano Nuovo, per un totale di n. **2024** unità.

- **Protocollo d'Intesa "Promozione dell'autocompostaggio"** tra Regione Abruzzo e Comuni di Carsoli (AQ), Manoppello (PE), Prezza (AQ), Tocco da Casauria (PE), Tortoreto (TE), approvato con **DGR n. 409 del 02.07.2012**, sottoscritto il 27 luglio 2012. L'accordo è finalizzato alla promozione del compostaggio domestico.
- **Protocollo d'Intesa "Rifiuto a km 0"** tra Regione Abruzzo, Unione dei Comuni "Colline del Medio Vomano", ITACA - Associazione per lo sviluppo locale, Consorzio Italiano Compostatori (CIC), approvato con **DGR n. 893 del 17.12.2012**.
- **Protocollo d'Intesa "Ridurre si può e conviene"** tra Regione Abruzzo, Federambiente, UPA, ANCI Abruzzo, Lega delle Autonomie Locali Abruzzo, Legambiente, WWF Abruzzo, Arcoconsumatori Abruzzo approvato con **DGR n. 784 del 21.12.2009**. L'accordo volontario ha le finalità di adottare forme concrete di prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti da adottare sul territorio regionale, inoltre consente di avviare sinergie e collaborazioni con associazioni che hanno sviluppato una specifica esperienza, nazionale e regionale, nelle materie oggetto dell'accordo. All'interno di questo protocollo sono stati organizzati:
 - "**InBottigliAmo**" - **Progetto per la riduzione del consumo di acqua minerale in bottiglie di plastica usa e getta**. Il progetto è stato realizzato in due edizioni nell'ambito delle azioni previste dall'Accordo di Programma "*Ridurre si può e conviene*". Il progetto si è

sviluppato in azioni di informazione, formazione ed educazione attraverso le quali si sono sperimentati nuovi strumenti per richiamare l'attenzione di tutti sul problema della riduzione nei rifiuti che richiede anche un intervento educativo capace di tenere conto delle relazioni esistenti tra conoscenze, comportamenti e valori. In quest'ottica il progetto ha previsto azioni di sensibilizzazione degli studenti sul tema dei rifiuti per la promozione di comportamenti responsabili. Si è attuata la metodologia pedagogica sperimentale e collettiva, che favorisce il coinvolgimento di ogni ragazzo attraverso la realizzazione di laboratori pratici. Nelle due edizioni del progetto svolti negli anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014 Sono stati coinvolti 1500 alunni coinvolti in 65 classi (52 di scuola primaria; 13 di secondaria di primo grado) nelle province di Chieti e Pescara, Teramo, l'Aquila.

– **Ecofeste: feste e sagre a ridotto impatto ambientale.** Il territorio abruzzese ogni anno è caratterizzato, nel periodo primaverile/estivo, da un numero considerevole di eventi popolari come feste patronali, sagre, manifestazioni culturali e per la valorizzazione del territorio. Ognuno di questi eventi è caratterizzato da momenti conviviali che richiamano una significativa quantità di pubblico, tutto ciò produce una notevole quantità di rifiuti soprattutto indifferenziati e quindi non recuperabili. Dal 2009 la Regione Abruzzo ha avviato esperienze con l'Arcoconsumatori per la gestione sostenibile di feste o sagre che dimostrino di perseguire i seguenti fini:

- contenimento della produzione di rifiuti mediante l'esclusivo utilizzo di stoviglie riutilizzabili e durevoli o di stoviglie biodegradabili;
- effettuare la raccolta differenziata;
- risparmiare energia.

E' in corso l'elaborazione di una direttiva regionale per definire i requisiti delle "ecofeste" con un apposito "marchio regionale". Il marchio è rilasciato in funzione delle prestazioni ambientali di ciascuna manifestazione ed ha un ruolo in termini di pubblicizzazione e comunicazione della sensibilità ambientale degli organizzatori. In particolare è necessario rispettare tutti i criteri obbligatori e adempiere a quelli di base e migliorativi previsti, come azioni aggiuntive che concorrono a rendere la manifestazione sostenibile dal punto di vista ambientale. L'ottenimento del marchio sarà requisito necessario per ogni soggetto organizzatore per poter beneficiare dei contributi regionali.

4. Produzione dei rifiuti urbani in Italia ed in Abruzzo

La valutazione dell'evoluzione negli anni della produzione di rifiuti evidenzia come, a livello regionale, l'obiettivo guida del Piano e del Programma per la prevenzione e riduzione regionale (-5% al 2011 rispetto al 2005) sia stato molto avvicinato nel 2011 (-4%), essendo poi ampiamente superato nel 2012 (-9,6%).

Andamento Produzione Regione Abruzzo 2002 - 2013

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. 07/13	Var. 12/13
L'Aquila	139.960	147.449	155.085	157.697	157.065	158.981	161.251	154.422	157.987	151.331	144.052	133.958	-15,74%	-7,01%
Chieti	182.216	180.861	195.266	203.596	201.407	204.816	201.959	193.924	187.916	184.852	171.972	153.749	-24,93%	-10,60%
Pescara	130.261	144.303	159.709	157.719	162.874	164.235	165.102	163.644	160.264	162.329	158.834	148.584	-9,53%	-6,45%
Teramo	159.112	159.080	170.964	175.058	175.598	170.667	175.442	175.701	163.878	167.936	152.565	148.897	-12,76%	-2,40%
Abruzzo	611.549	631.693	681.024	694.070	696.944	698.699	703.754	687.691	670.045	666.448	627.423	587.201	-15,96%	-6,41%

Fonte: Elaborazioni ORR 2013 su dati CARIREAB.

Dinamica analoga a quella media regionale è registrata nelle province di L'Aquila e di Teramo, essendo ancora più accentuata nella provincia di Chieti, mentre quello pescarese è l'unico territorio a non aver conseguito l'obiettivo assunto.

Valutazione del conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti al 2011

	Produzione RU (t/a)			Variazione su 2005	
	2005	2011	2012	2011	2012
L'Aquila	157.697	151.331	144.052	-4,0%	-8,7%
Chieti	203.596	184.852	171.972	-9,2%	-15,5%
Pescara	157.719	162.329	158.834	2,9%	0,7%
Teramo	175.058	167.936	152.565	-4,1%	-12,8%
Abruzzo	694.070	666.448	627.423	-4,0%	-9,6%

Fonte: Elaborazione dati ORR.

È del tutto evidente come contributo non trascurabile al conseguimento di tale obiettivo sia stato dato da fattori caratterizzanti in senso negativo lo scenario socio-economico regionale di questi anni. Il riferimento è innanzitutto alla crisi economica nazionale, che ha pesantemente colpito anche le famiglie abruzzesi, determinando un calo dei consumi; non è comunque da trascurare anche l'evento sismico dell'aprile 2009, che ha stravolto le abitudini e gli equilibri della popolazione abruzzese, con particolare riferimento al territorio aquilano.

Ciò premesso, si può comunque ritenere che anche le politiche messe in atto in questi anni su impulso della Regione, mirate allo sviluppo virtuoso di azioni e comportamenti per la prevenzione dei rifiuti, abbiano dato un contributo, pur non essendo quantificabile il loro effettivo peso complessivo.

Con riferimento alle indicazioni del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, emanato con il **Decreto Direttoriale del MATTM del 7/10/2013**, e alla definizione di un obiettivo di riduzione espresso in termini di unità di PIL (-5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL nel 2020 rispetto ai valori 2010), non si può non osservare innanzitutto come le analisi storiche dei dati abruzzesi, mostrate nella prima parte del presente documento, non consentano di tracciare alcuna solida correlazione statistica tra PIL e produzione rifiuti, così come tra consumi delle famiglie e produzione rifiuti, almeno con riferimento ai dati dell'ultimo decennio. Ciò determina una perdita di effettiva significatività, per il contesto abruzzese, dell'indicatore proposto dal Ministero, in relazione al monitoraggio degli effetti delle politiche di prevenzione dei rifiuti.

Tuttavia trattasi di un obiettivo e di un indicatore che, a norma di legge, si ritiene debba essere opportunamente tracciato e mantenuto e al riguardo può essere interessante osservare come nel

2011, rispetto al 2010, si sia già avuto un calo del 2,7% del dato di produzione rifiuti per unità di PIL (se si prende in esame il consumo delle famiglie invece del PIL si ha una leggera crescita pari a +0,5%). Nel 2012 la produzione complessiva di rifiuti urbani è scesa ulteriormente (-6,9% nel 2012 rispetto al 2011) così come il PIL regionale (-2,1% nel 2012 rispetto al 2011); la stima per il 2012 dell'indicatore di produzione di rifiuti per unità di PIL risulta quindi in calo del 6,5% rispetto al riferimento 2010. Confrontando l'obiettivo del programma nazionale al 2020 pari a **-5%** della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL rispetto ai valori 2010 e la variazione raggiunta nel 2012 pari a **-6,5%** si evince come l'obiettivo definito dal Programma nazionale risulti già conseguito.

Valutazione del conseguimento dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti per unità di PIL

	2010	2011	2012	2011/10	2012/10
Produzione di rifiuti urbani (t/a)	670.045	666.448	627.423		
PIL lato produzione (milioni di € concatenati anno riferimento 2005)	23.366	23.893	23.391		
Spesa consumi finali famiglie (milioni di € concat. anno rif. 2005)	16.648	16.476	15.598		
<i>Prod. RU / PIL (t/milioni di €)</i>	28,7	27,9	26,8	-2,7%	-6,5%
<i>Prod. RU / Consumi (t/milioni di €)</i>	40,2	40,4	40,2	+0,5%	-0,1%

Fonte: Elaborazione dati ORR; PIL, Istat.

In sintesi, aldilà delle mere analisi numeriche qui presentate, si ritiene di poter opportunamente sottolineare i seguenti concetti:

- gli obiettivi numerici definiti a livello regionale e nazionale di prevenzione dei rifiuti risultano già pressoché conseguiti nel contesto abruzzese; nell'ambito delle diverse province abruzzesi il solo territorio pescarese non appare ancora allineato, presentando ragionevolmente ancora margini di intervento significativi al riguardo;
- il conseguimento dei suddetti obiettivi è senz'altro stato determinato in modo significativo dal peggioramento dello scenario socio-economico regionale;
- nell'ottica di un'auspicata ripresa negli anni a venire, con il recupero delle posizioni di benessere socio-economico perse negli ultimi anni e con il loro ulteriore sviluppo, risulta necessario provvedere a far sì che tale auspicata ripresa economica non determini una parallela nuova crescita del dato di produzione rifiuti;
- in tal senso, si conferma la necessità di proseguire negli interventi già messi in campo in questi anni mirati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel caso anche ulteriormente rafforzandoli.

5. Individuazione delle categorie di rifiuti verso cui attivare le azioni di riduzione e prevenzione

I rifiuti verso cui attivare specifiche azioni finalizzate alla prevenzione e riduzione sono:

- Rifiuti di imballaggio;
- Rifiuto organico;
- Rifiuto indifferenziato;
- Rifiuti soggetti a specifiche raccolte.

Rifiuti di imballaggio

Gli imballaggi negli anni hanno rivestito sempre maggiore importanza, infatti, migliorano la conservazione degli alimenti, facilitano il loro trasporto e il trasporto delle merci in genere, forniscono informazioni su ciò che contengono oltre a svolgere un importante ruolo di marketing. Tutto ciò ha portato ad un incremento esagerato della quantità di imballaggi che si trovano sul mercato tanto da rappresentare quasi 1/3 dei rifiuti prodotti.

Per questo motivo negli ultimi anni le azioni che vengono messe in atto per la riduzione della produzione di rifiuti sono spesso incentrate sulla riduzione dell'utilizzo degli imballaggi a vantaggio per esempio della vendita alla spina di prodotti come detersivi o latte crudo. Fondamentale è la collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), che può dare un notevole contributo alla buona riuscita delle suddette iniziative.

Rifiuto umido organico

I rifiuti organici, derivanti prevalentemente dagli scarti di cucina, rappresentano ca. il 40% della produzione totale dei rifiuti urbani. Come nel caso dei rifiuti di imballaggio è fondamentale mettere in atto azioni di riduzione di questa tipologia di rifiuti per poter incidere sulla diminuzione totale dei rifiuti urbani.

Anche in questo caso la collaborazione con la GDO risulta molto importante in quanto permette di attivare azioni di recupero e donazione dei prodotti sotto scadenza invenduti. Per la suddetta attività appare fondamentale il coinvolgimento delle organizzazioni *no profit* e delle parrocchie per la redistribuzione dei prodotti o per la produzione di pasti con i suddetti.

Rifiuto indifferenziato

Le recenti direttive della Comunità Europea spingono gli stati membri a considerare come prioritari il recupero e il riciclaggio dei rifiuti, questo è possibile con alti livelli di raccolta differenziata non solo in termini di quantità ma anche di qualità.

È necessario quindi incrementare le percentuali di RD ma anche limitare la produzione di rifiuti che non possono essere recuperati e riciclati.

Rifiuti soggetti a specifiche raccolte

In questa macro categoria di rifiuti si possono ricomprendere i rifiuti ingombranti, gli abiti usati, i farmaci, parafarmaci e cosmetici e i Raee. È possibile organizzare punti di scambio (Centri del Riuso) o mercatini dell'usato per mobili, vestiti, libri ed elettrodomestici per incentivare il riuso di oggetti, prolungarne la vita e diminuire la quantità di rifiuti prodotti.

6. Le azioni di riduzione e prevenzione dei rifiuti attuabili in Regione Abruzzo

Nell'individuare le possibili azioni da programmare e realizzare per assicurare un processo di costante riduzione dei rifiuti prodotti a livello regionale, non si può non partire da ciò che già è stato fatto e dai risultati ottenuti. In quest'ottica si ritiene che gran parte delle iniziative attuate e presentate nel capitolo 4 debbano proseguire per non vanificare i risultati raggiunti comunque ancora migliorabili.

Nell'elaborazione del Programma di prevenzione del PRGR sono state individuate una serie di misure così da traguardare al 2020 una riduzione della produzione pro capite rispetto al 2012 dovuta alle azioni di prevenzione pari al -7,4%. Come illustrato nel Piano (si veda cap. 9 del PRGR), un'ulteriore contrazione della produzione pro capite si stima sia ottenibile attraverso un'ottimizzazione della fase di raccolta rifiuti orientata a servizi di tipo porta a porta.

Le azioni di prevenzione possono agire sulle diverse fasi del ciclo di vita di un prodotto; le varie fasi considerate nella struttura del Programma di prevenzione sono le seguenti:

- **Produzione:** in questa fase sono comprese tutte le attività che portano alla creazione di un bene, partendo dalla progettazione fino alla sua materiale produzione. Si tratta di una fase cruciale, in cui si determina l'80% dell'impatto ambientale di un prodotto;
- **Distribuzione:** questa fase comprende le attività che portano il bene sul mercato, a disposizione del consumatore e rappresentano quindi le varie modalità con cui i cittadini possono effettuare la loro spesa, alimentare e non. Si è considerato in particolar modo il mondo della distribuzione organizzata;
- **Consumo:** questa fase è rappresentata dall'atto dell'acquisto e quindi si esplica nella scelta del bene o del servizio; per far sì che in questa fase siano ricomprese il maggior numero di attività di consumo, è stato considerato sia il consumo da parte dei cittadini sia quello delle pubbliche amministrazioni;
- **Utilizzo:** in questa fase si considerano i comportamenti adottabili dopo l'acquisto e quindi ad esempio come gestire gli acquisti per limitarne lo spreco, sia in ambito domestico, sia in ambito pubblico (ristorazione o organizzazione di eventi pubblici);
- **Fine Vita:** quest'ultima fase riguarda le azioni nei confronti del bene dismesso dall'acquirente e comprende quindi le attività di riparazione e riuso, finalizzate ad allungare la durata del prodotto destinandolo anche a nuovi fruitori.

In questo capitolo sono esaminate le diverse fasi del ciclo operativo dei prodotti/servizi prima che diventino un rifiuto e si propongono iniziative che in alcuni casi sono totalmente nuove in Regione Abruzzo e in altri sono la prosecuzione e l'ampliamento di esperienze già esistenti.

Sono state individuate **8 misure di prevenzione** identificate e suddivise per ognuna di queste fasi del ciclo di vita, come riportato nella tabella seguente.

Fase del Ciclo di Vita	Misure Collegate
Produzione	P.1 - Progettazione Sostenibile
Distribuzione	D.1 - Grande e Piccola Distribuzione
Consumo	C.1 - Green Public Procurement
	C.2 - Consumo Sostenibile
Utilizzo	U.1 - Spreco di Beni
Fine Vita	F.1 - Riuso
	F.2 - Riparazione
	F.3 - Recupero

Ogni misura selezionata viene articolata in “**azioni**”, che rappresentano il settore su cui intervenire ai diversi livelli amministrativi e portano al coinvolgimento di diverse tipologie di soggetti – istituzioni,

mondo imprenditoriale, mondo della ricerca, cittadini e mondo associazionistico, terzo settore.

Le possibili forme di attuazione delle azioni, comprendono diversi tipi di “**strumenti**” che rappresentano l’aspetto operativo, vale a dire i modi con cui si dà concretezza alle azioni programmate e sono classificati in:

- Forme di **Partenariato** – accordi con i principali stakeholder delle diverse filiere al fine di ridurre la produzione di rifiuti nelle diverse fasi del ciclo di vita dei prodotti o servizi;
- Strumenti **Economici** – agevolazioni fiscali e da finanziamenti (diretti o tramite bandi regionali);
- Strumenti di **Informazione/Formazione** – attività di promozione o diffusione di criteri o buone pratiche sulla prevenzione (manuali, linee guida, decaloghi, portali, applicazioni, ecc.);
- Strumenti di **Monitoraggio**– sistemi di controllo sull’attuazione delle azioni e di misurazione dei risultati.

Le 8 misure vengono articolate nelle azioni illustrate nella tabella che segue. Accanto ad ogni misura o insieme di misure si valuta il suo contributo in termini di rifiuti evitati nel periodo 2013-2020 (in percentuale rispetto al valore obiettivo del programma di prevenzione) e la tempistica dei suoi effetti (breve, medio e lungo termine), cioè quando è presumibile iniziare ad osservare dei risultati; alcune misure infatti agiscono più “lentamente”, altre danno risultati in tempi più rapidi.

Azioni del Programma di Prevenzione

Misura	Azione	Contributo al valore obiettivo	Previsione temporale
Misura P.1 - Progettazione Sostenibile	1) promozione eco design 2) supportare la ricerca 3) monitoraggio dell'eco-innovazione in abruzzo	*	Lungo termine
Misura D.1 - Grande e Piccola Distribuzione	4) partenariato con la grande e piccola distribuzione 5) Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili	*	Medio termine
Misura C.1 - Green Public Procurement	4) realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi 5) diffusione di buone pratiche negli uffici e percorso formativo/informativo	*	Breve
Misura C.2 - Consumo Sostenibile	6) promozione dell'acqua non in bottiglia 7) promozione del consumo sostenibile attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini dell'Abruzzo 8) promozione dell'utilizzo dei pannolini ecosostenibili	12%	Lungo termine
Misura U.1 - Spreco di Beni	10) sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico; 11) riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva; 12) recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti; 13) recupero dell'invenduto nella grande e piccola distribuzione; 14) ecofeste	*	Medio termine
Misura F.1 - Riuso	15) promozione dei centri di riuso	5%	Breve
Misura F.2 - Riparazione	16) Sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni 17) supporto alla riparazione di beni	*	Medio termine
Misura F.3 – Recupero	15) promozione del compostaggio domestico	42%	Medio termine

* Il contributo alla riduzione obiettivo apportato dal complesso di queste misure è pari al 41%.

Sarà fondamentale da un lato agire con strumenti di comunicazione, promozione e informazione diretti al consumatore; dall'altro costruire un partenariato forte e coinvolto.

Il monitoraggio delle misure di prevenzione rientra nel sistema di monitoraggio del PRGR. Nell'arco temporale del PRGR verrà controllata in particolare l'efficacia del piano, e quindi del programma di prevenzione, tramite l'andamento della produzione pro-capite di rifiuti urbani; verranno inoltre monitorati anche indicatori di realizzazione, vale a dire l'avvio o il mancato avvio delle misure previste. Una volta avviata la misura, la verifica del suo avanzamento potrà avvenire controllando i parametri indicati nella tabella descrittiva di ogni azione.

Si segnala che, nell'ambito della collaborazione istituzionale per l'attuazione del programma nazionale di prevenzione, è prevista l'attivazione di un tavolo di lavoro permanente con tutti i soggetti interessati all'attuazione delle misure di prevenzione, che affronterà il tema della valutazione dell'efficacia: gli indicatori che verranno identificati saranno assunti, nel programma di prevenzione regionale, per quelle misure e le azioni compatibili.

7. Le misure del Programma di prevenzione

Di seguito si riportano le azioni di prevenzione previste dal Programma in ordine di incidenza sul totale della contrazione obiettivo.

MISURA: FINE VITA – Recupero

Il rifiuto urbano prodotto è composto per oltre il 30% da rifiuto organico, quale scarti alimentari e rifiuti verdi. Nell'ottica di ottimizzare la gestione tale rifiuto andando a ridurre gli impatti ambientali ed economici della sua raccolta e recupero presso impianti di compostaggio o digestione anaerobica, si ritiene importante proseguire nell'azione di promozione del compostaggio domestico.

Caratteristiche

- il compostaggio domestico consente di "Chiudere" il ciclo del rifiuto organico (FORSU e verde) a livello familiare o plurifamiliare;
- il compostaggio domestico consente di ridurre il quantitativo di rifiuto ufficialmente prodotto dal Comune;
- il compostaggio domestico richiede la disponibilità di un, seppur piccolo, giardino;
- Il compostaggio domestico permette di ottenere del compost da utilizzabile direttamente dal privato nel suo giardino.

Normativa di riferimento

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..
- DGR n. 690 del 26.11.2009 - linee guida per la promozione sul territorio regionale del compostaggio domestico dei rifiuti organici

Ipotesi di azione

Promozione del compostaggio domestico, che comprende tre aspetti:

- pubblicizzazione, con incontri pubblici, di tale pratica;
- supporto tecnico agli utenti che vogliono avvicinarsi a questa pratica;
- monitoraggio del corretto uso della compostiera e della corretta conduzione del processo di compostaggio.

L'azione proposta, già avviata nel precedente Programma di Prevenzione, si ritiene sia quella che singolarmente possa apportare il maggior contributo alla contrazione della produzione dei rifiuti; in particolare si stima che tale azione vada a contribuire al raggiungimento della contrazione della produzione per il **42%**.

Promozione del compostaggio domestico

Obiettivi	Diminuire la produzione comunale di rifiuto organico.
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none">1. Predisposizione di un quadro normativo regionale per la definizione di un sistema di tariffazione puntuale2. Elaborazione di linee guida attuative del quadro normativo3. Ricognizione territori con tariffazione puntuale avviata; analisi costi/benefici per diversi tipi di situazioni di partenza4. Supporto ai Comuni che intendono applicare un sistema di tariffazione puntuale nel proprio territorio
Partnership	<ul style="list-style-type: none">• Amministrazioni Comunali;• Soggetti affidatari del servizio di gestione dei rifiuti.
Verifica	<ul style="list-style-type: none">• Numero di comuni coinvolti.• Numero di utenze domestiche che praticano il compostaggio domestico.• Numero di controlli annualmente effettuati e andati a buon fine.

Misura: CONSUMO - Consumo Sostenibile

La sensibilità e la consapevolezza dei cittadini per i temi ambientali è in continua crescita Le

campagne rivolte al consumatore hanno come obiettivo principale quello di promuovere uno stile di vita ed un modello di consumo più sostenibile. Un obiettivo secondario, non per importanza ma perché raggiunto in modo indiretto, è quello di orientare il mercato dell'offerta verso prodotti che soddisfino il consumatore sempre più attento alle questioni ambientali, promuovendo così anche una produzione sostenibile.

Un'azione importante che contribuisce al consumo sostenibile è il preferire l'acqua non in bottiglia. La promozione dell'acqua del rubinetto appare un'importante azione di riduzione dei rifiuti in relazione agli impatti ambientali connessi all'acquisto dell'acqua in bottiglia. L'utilizzo dell'acqua del rubinetto in sostituzione di quella commercializzata permette di ridurre l'uso di bottiglie di plastica o di altro genere di contenitori diminuendo quindi la produzione di rifiuti da imballaggi, evitare il loro trasporto anche su lunghe distanze, risparmiare i combustibili fossili necessari per la produzione della plastica o di altre materie prime necessarie per la fabbricazione degli imballaggi. A livello comunale si può promuovere tale pratica attraverso la costruzione di "fontanelle di acqua pubblica". Per quanto riguarda le sedi istituzionali, in ogni sede regionale dovranno essere realizzate installazioni di distributori di acqua pubblica. Le installazioni dovranno essere dotate di sistemi di filtraggio per l'abbattimento del cloro residuo, di sistemi di distribuzione e recupero di bicchieri riciclabili e compostabili e potranno essere utilizzate anche bottigliette riutilizzabili. Nel corso di riunioni o incontri istituzionali dovranno essere utilizzate brocche realizzate in materiale durevole. Tale azione ha un forte valore in termini di sensibilizzazione e responsabilizzazione del cittadino.

Un altro campo dove l'impatto ambientale è davvero considerevole è quello associato all'utilizzo dei pannolini per bambini "usa e getta". La loro amplissima diffusione costituisce un problema per tutte le Amministrazioni comunali, in quanto costituisce una componente di rifiuto indifferenziabile particolarmente problematica. Si stima che a livello nazionale la sostituzione di tutti i pannolini "usa e getta" con quelli lavabili ridurrebbe il rifiuto indifferenziato del 2,27% sul totale dei rifiuti. Si tratta di un'azione di difficile attuazione, in quanto l'utilizzo dei pannolini "usa e getta" presenta caratteristiche di praticità difficilmente raggiungibili dai pannolini lavabili. L'azione potrebbe essere incentivata concedendo sconti sulla TARI o sconti per l'acquisto iniziale del kit. La sperimentazione dovrebbe permettere di coinvolgere un maggior numero di famiglie nell'utilizzo di tali pannolini, verificando eventuali difficoltà connesse all'uso degli stessi.

Caratteristiche

- sensibilizzare il consumatore offrendogli informazioni sugli acquisti (riconoscimento delle etichettature o valutazione degli imballaggi), o più in generale sugli stili di vita (evitare di gettare alimenti, ecc.);
- sensibilizzare la popolazione ad assumere abitudini più rispettose dell'ambiente (ad es. non utilizzare acqua in bottiglia, utilizzare pannolini lavabili).

Normativa di riferimento

- Comunicazione CE n.397 del 2008 - Piano d'azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile
- Comunicazione CE n. 571 del 2011 - Tabella di marcia verso l'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.
- Comunicazione CE n. 196 del 2013 - Costruire il mercato unico dei prodotti verdi. Migliorare le informazioni sulle prestazioni ambientali dei prodotti e delle organizzazioni.

Ipotesi di azione

1. Promozione dell'acqua non in bottiglia ("acqua in brocca");
2. Promozione del consumo sostenibile attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione dei cittadini dell'Abruzzo;
3. Promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili.

Tra le tre azioni proposte si ritiene la prima come quella con effetti più facilmente quantificabili in

termini di rifiuti evitati e significativi a breve termine; in relazione alla numerosità delle fontane dell'acqua previste dal Piano in regione Abruzzo, si stima che tale azione vada a contribuire al raggiungimento della contrazione della produzione per il **12%**.

Promozione dell'acqua non in bottiglia

Obiettivi	Ridurre la produzione di rifiuti da imballaggi
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> realizzare campagne di formazione e informazione; costruzione di fontanelle di acqua pubblica; nelle sedi istituzionali, installazione di distributori di acqua pubblica.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> Amministrazioni comunali, regionali per l'installazione delle fontanelle di acqua pubblica sul territorio e dei distributori di acqua pubblica nelle sedi istituzionali; Amministrazioni comunali, per le campagne di formazione e informazione.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> Numero di fontanelle installate; Numero di distributori installati; Numero di campagne effettuate.

Promozione del consumo sostenibile

Obiettivi	Sensibilizzare i consumatori a ridurre la produzione dei rifiuti grazie alle scelte effettuate in fase di acquisto (prodotti di maggiore durevolezza e con meno imballo).
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> Coordinamento delle varie campagne di comunicazione da attivare presso i punti vendita, in modo da fornire al consumatore, ovunque si trovi sul territorio regionale, un'immagine immediata e riconoscibile delle iniziative di riduzione dei rifiuti. Argomento prioritario delle campagne sarà l'incentivazione del vending. Sviluppo di progetti di educazione ambientale rivolti agli alunni delle scuole primarie con l'intento di produrre effetti di sensibilizzazione sull'intera comunità.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni di categoria e Rappresentanti della grande e piccola distribuzione per lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione nei punti vendita. Amministrazioni Comunali per lo sviluppo di azioni tarate sulle specificità del territorio locale. Associazioni dei Consumatori per la tutela e la rappresentanza dei consumatori e in qualità di soggetti in possesso di know-how e strumenti specifici per la definizione delle iniziative da destinare ai cittadini. Associazioni culturali, per la realizzazione dei corsi.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> Quantità materiale informativo/comunicativo prodotto e distribuito. Numero di corsi effettuati nelle scuole.

Promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili

Obiettivi	Riduzione della produzione di rifiuti indifferenziati
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> campagne di comunicazione sui benefici ambientali ed economici dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili; incentivi economici per l'acquisto del kit; eventuali sconti sulla TARI per chi utilizza pannolini ecocompatibili.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> Amministrazione comunale, Gestore del servizio rifiuti e Associazione consumatori per la campagna informativa; Amministrazione comunale per gli incentivi economici.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> Numero di famiglie che aderiscono al progetto

Misura: FINE VITA - Riuso

La pratica del riuso permette di ritardare il momento in cui un bene diventa rifiuto.

Una delle azioni più efficaci attuabili a fine vita del bene è la costituzione dei Centri del Riuso. Si tratta di aree strutturate per accogliere beni di seconda mano ancora utilizzabili, dove i privati possono accedere liberamente sia per il rilascio sia per il Prelievo.

Inoltre negli ultimi anni, complice anche la crisi economica, si sono sviluppati, ad opera di associazioni culturali e assistenziali, ma anche di catene di distribuzione di abbigliamento e non solo, mercatini dell'usato e/o veri e propri punti di scambio di beni come: abbigliamento per bambini, attrezzature per la prima infanzia (es. carrozzine, seggioloni, passeggini, .. etc.), attrezzature sportive, libri, CD e DVD. Molte di queste iniziative si configurano come dei veri e propri mercatini dell'usato dove c'è chi vende e chi compra mentre altre, come ad esempio, il "book crossing", sono momenti organizzati da associazioni di cittadini dove è possibile scambiare in modo completamente gratuito libri già letti, DVD e/o CD già visti e sentiti, con altri messi a disposizione da altre persone.

Ognuna di queste iniziative oltre ad avere un notevole valore ambientale, in quanto fanno sì che la vita dei beni scambiati e riutilizzati si allunghi, ritardando il momento del loro smaltimento, sono spesso punti di aggregazione solidale per le famiglie.

Caratteristiche del centro del riuso

- Struttura coperta presidiata da personale formato, in grado di valutare lo stato dell'oggetto conferito e la sua riutilizzabilità;
- Localizzazione nei pressi delle tradizionali isole ecologiche, in modo da favorire l'intercettazione di beni riutilizzabili, prima che entrino nel circuito dei rifiuti;
- Dotazione di una pesa per monitorare i quantitativi di beni entranti e di quelli ritirati;
- Gestione affidata a cooperative sociali o associazioni di volontariato;
- Donazione da parte dell'utente, in quanto il verificarsi della volontà di disfarsi di tale oggetto lo renderebbe un rifiuto a tutti gli effetti.

Normativa di riferimento

- D.lgs. 205 del 2010, che recepisce i dettami della direttiva europea 2008/98/CE, apportando delle modifiche al D.lgs. 152/2006. In particolare, art.6, comma 1 del decreto 205;
- D.lgs. 152/2006, articolo 180-bis - Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti;
- DGR N. 66 DEL 13.02.2012 – Linee guida per la realizzazione dei Centri del Riuso.

Ipotesi di azione

1. Promozione dei **centri del riuso** e coordinamento per la creazione di nuovi centri secondo standard condivisi.
2. Istituzione a livello regionale della "**Giornata dello scambio**", patrocinando le iniziative più significative e diffuse.

Tra le due azioni proposte si ritiene la prima come più incisiva e facilmente quantificabile in termini di rifiuti evitati; in relazione alla numerosità delle strutture previste dal Piano in regione Abruzzo, si stima che tale azione vada a contribuire al raggiungimento della contrazione della produzione per il **5%**.

Promozione dei centri di riuso

Obiettivi	Prolungare la vita utile degli oggetti, sottraendoli ai processi di smaltimento rifiuti; mettere a disposizione dei cittadini (soprattutto delle fasce economicamente svantaggiate) oggetti funzionanti ed utilizzabili a costi contenuti o nulli, evitare il consumo di nuove risorse; creare occupazione; diffondere la cultura del riuso.
Possibili Forme Di Attuazione	Incentivare la realizzazione di centri del riuso tramite azioni di indirizzo (ad esempio individuazione di standard comuni, interpretazioni della normativa, ecc.) e di coordinamento (ad esempio raccolta e condivisione di dati ed informazioni).
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali per la competenza in materia di assegnazione delle aree e per la gestione rifiuti urbani all'interno del proprio territorio; • Soggetti Gestori del servizio di gestione dei rifiuti per la possibile connessione, funzionale e strutturale, dei centri del riuso con le isole ecologiche già presenti sul territorio; • Terzo settore per il coinvolgimento negli aspetti gestionali dei centri del riuso e per la possibilità di mettere a disposizione manodopera per le operazioni di riparazione.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di centri del riuso attivati. • kg di oggetti gestiti dai centri del riuso.

Istituzione della "giornata dello scambio"

Obiettivi	Prolungare la vita utile degli oggetti, sottraendoli ai processi di smaltimento rifiuti; mettere a disposizione dei cittadini (soprattutto delle fasce economicamente svantaggiate) oggetti funzionanti ed utilizzabili a costi contenuti o nulli, evitare il consumo di nuove risorse; creare occupazione; diffondere la cultura del riuso.
Possibili Forme Di Attuazione	Patrocinare le iniziative di mercati di scambio di più significative e diffuse.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali per l'individuazione del luogo in cui effettuare il mercato; • Regione per il patrocinio agli eventi; • Terzo settore per il coinvolgimento negli aspetti gestionali e promozionali.
Verifica	Numero di eventi di scambio patrocinati dalla Regione.

Per quanto riguarda le ulteriori azioni risulta difficile la valutazione della singola incidenza sull'obiettivo complessivo; per tale motivo si è valutata l'incidenza complessiva di tutte le restanti azioni sull'obiettivo di riduzione essere pari al **41%**.

Misura: PROGETTAZIONE - Progettazione Sostenibile

Ridurre la quantità o la pericolosità di rifiuti prodotti significa anche migliorare i prodotti di uso comune, alleggerendo il loro impatto ambientale: considerato che più dell'80% dell'impatto ambientale di un prodotto (sull'intero ciclo di vita) è determinata in fase di progettazione è evidente l'importanza di azioni che sostengano l'eco-design a livello regionale così come la produzione sostenibile in senso più ampio.

Caratteristiche

Realizzazione di prodotti:

- in tutto o in parte con materiale riciclato, in modo da valorizzare materiale altrimenti destinato allo smaltimento;
- con una vita più lunga o riutilizzabili più volte;
- di facile disassemblaggio per poter valorizzare quanti più componenti possibile tramite recupero;
- che a parità di prestazioni non contengono sostanze pericolose.

Normativa di riferimento

- LCA: ISO 14040;
- Ecolabel: Regolamento CE n° 66/2010 per l'utilizzo del marchio Ecolabel;
- EPD (Environmental Product Declaration) o DAP (Dichiarazione Ambientale di Prodotto): ISO 14025;
- Ecodesign: direttiva europea 2009/125/Ce, recepita nell'ordinamento italiano col Dlgs 15/2011.

Ipotesi di azione

1. Promuovere l'Ecodesign tra le aziende abruzzesi, diffondendo la conoscenza della normativa e degli strumenti disponibili per migliorare le performance ambientali in azienda ed in particolare per migliorare gli aspetti collegati alla produzione di rifiuti;
2. Supportare la ricerca per individuare le soluzioni tecniche da applicare ai processi produttivi per ridurre gli impatti ambientali collegati alla produzione di rifiuti;
3. Monitorare l'interesse, la proattività e le difficoltà del mondo produttivo locale rispetto alle questioni ambientali, al fine di orientare le future politiche regionali di produzione sostenibile.

Promozione ecodesign

Obiettivi	Aumentare tra le aziende abruzzesi il livello di conoscenza degli strumenti disponibili per migliorare la sostenibilità del prodotto/processo e dei vantaggi associati.
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none">1. Campagne di informazione dirette alle aziende sui principali strumenti volontari di qualificazione ambientale di prodotto o di processo.2. Supporto per l'applicazione di tecniche particolarmente innovative, sotto forma di progetti pilota.
Partnership	<ul style="list-style-type: none">• Associazioni di categoria per la rappresentanza, il coinvolgimento e l'assistenza alle aziende;• Imprese per il miglioramento delle performance ambientali dei processi e prodotti;• CONAI (per il tema specifico dei rifiuti da imballaggio) in qualità di soggetto qualificato e in possesso di know-how e strumenti specifici già testati in altre realtà del territorio nazionale.
Verifica	Numero di aziende raggiunte dalle campagne di informazione.

Supportare la ricerca

Obiettivi	Aumentare il numero di aziende abruzzesi che operano con l'obiettivo di diminuire gli impatti ambientali collegati alla produzione rifiuti.
Possibili forme di attuazione	Finanziamenti alle aziende.
Partnership	Enti territoriali di ricerca e sviluppo per le attività di ricerca e sviluppo. Confindustria.
Verifica	Numero di aziende che hanno accesso ai finanziamenti.

Monitoraggio dell'eco-innovazione in Abruzzo

Obiettivi	Creare e mantenere aggiornato un quadro informativo dell'interesse del mondo produttivo verso gli strumenti di qualificazione ambientale.
Possibili forme di attuazione	Monitoraggio delle certificazioni ambientali e individuazione di alcune tematiche su cui effettuare approfondimenti (ad esempio sulle aziende che realizzano beni con materiale riciclato).

Partnership	Enti territoriali di ricerca e sviluppo per le attività di ricerca e sviluppo e per il monitoraggio delle azioni di eco-innovazione nel territorio.
Verifica	Numero di aziende che hanno adottato schemi volontari sul miglioramento ambientale di prodotto/processo.

Misura: DISTRIBUZIONE - Grande e Piccola Distribuzione

Il settore della grande e piccola distribuzione si presenta come strategico per la prevenzione dei rifiuti: da una parte consente di intervenire su notevoli quantitativi di rifiuti prodotti, soprattutto rifiuti da imballaggio, derivanti dalla spesa di gran parte dei cittadini, dall'altra consente di intervenire in modo qualitativo sui consumi in quanto le scelte effettuate dal punto vendita (tipi di prodotto ma anche modalità di vendita) si riflettono sulle scelte che il consumatore compie all'atto dell'acquisto.

L'obiettivo principale delle iniziative che prevedono il coinvolgimento del settore della distribuzione è quello di favorire l'attenzione e l'interesse dei cittadini verso un consumo consapevole, che contribuisca allo sviluppo di prodotti più sostenibili, di maggior durata e che quindi generi un minor impatto in termini di rifiuti prodotti.

Il settore della distribuzione è cruciale per l'utilizzo dei sacchetti. In Italia dal gennaio 2011 è vietata la vendita di sacchetti in plastica non biodegradabile e non compostabile a meno che non siano riutilizzabili; nonostante ciò, ancora oggi sono distribuiti sacchetti non conformi. Risulta fondamentale promuovere azioni di formazione e informazione, rivolta ai fornitori di sacchetti e ai commercianti in modo da non disattendere il divieto di legge e commercializzare sacchetti monouso a norma, utilizzabili per la raccolta differenziata dell'organico senza danneggiare il successivo processo di compostaggio.

Caratteristiche

- offerta di prodotti senza imballaggi o con imballaggi ridotti (prodotti sfusi e alla spina) o imballaggi di più semplice separazione in fase di raccolta differenziata (ad esempio evitando i materiali poliaccoppiati o non riciclabili, per incentivare quelli compostabili).
- offerta di prodotti con una vita più lunga e quindi riutilizzabili più volte e di prodotti di facile disassemblaggio.
- dematerializzazione delle attività di comunicazione e promozione.

Normativa di riferimento

- Direttiva Europea 2009/125/Ce, recepita nell'ordinamento italiano col D.Lgs. 15/2011: prolungamento della vita utile e della semplificazione del fine vita dei prodotti.

Ipotesi di azione

1. Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione, per replicare in modo efficace le esperienze di successo, secondo indirizzi omogenei;
2. Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili.

Partenariato con la grande e piccola distribuzione

Obiettivi	Creazione di un partenariato regionale per lo studio di iniziative da attivare nella rete distributiva regionale finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti e in generale ad una maggiore sostenibilità ambientale.
Possibili forme di attuazione	Creazione di un tavolo di lavoro che riunisca i principali soggetti coinvolti e possa individuare forme di intesa per la condivisione di finalità e strumenti.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di categoria, Rappresentanti della grande e piccola distribuzione per lo sviluppo di azioni di prevenzione nei punti vendita; • Amministrazioni Comunali per lo sviluppo di azioni tarate sulle specificità del territorio locale (dinamiche economiche locali, opportunità di recupero presenti sul territorio, esigenze e abitudini di commercianti e cittadini); • Associazioni dei Consumatori per la tutela e la rappresentanza dei consumatori e in qualità di soggetti in possesso di know-how e strumenti specifici per la definizione delle iniziative da destinare ai cittadini.
Verifica	Numero di strumenti attivati dal partenariato

Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili

Obiettivi	Commercializzare solo sacchetti conformi
Possibili forme di attuazione	Realizzare campagne di formazione e informazione per i fornitori e i commercianti
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Amministrazioni Comunali per la realizzazione delle campagne; • Grande e media distribuzione organizzata e associazione commercianti, come destinatari delle campagne formative e informative.
Verifica	Numero campagne organizzate

Misura: CONSUMO - Green Public Procurement

Considerate le notevoli risorse economiche che si muovono nel settore degli approvvigionamenti pubblici, adottare politiche che favoriscano l'implementazione di pratiche di *Green Public Procurement* (GPP) incentiverebbe la creazione di un mercato di prodotti verdi (eco-prodotti; prodotti locali, biologici, equo-solidali; prodotti da materiali di recupero di rifiuti e in particolare provenienti da raccolta differenziata) in grado di rafforzare in modo decisivo la domanda di questi ultimi e di influenzare quindi l'offerta di tali beni.

L'obiettivo primario è quello di favorire l'implementazione e la diffusione del GPP presso gli enti pubblici presenti sul territorio regionale e di raggiungere il target del 30% degli acquisti verdi entro il 2015 attraverso una serie di azioni e strumenti.

Caratteristiche

utilizzo di criteri di qualificazione ambientale nella domanda che le pubbliche amministrazioni esprimono in sede di acquisto di beni e servizi.

Normativa di riferimento

Decreto Interministeriale 135 dell'11 aprile 2008 – definizione Piano d'Azione Nazionale sul Green Public Procurement (PAN GPP).

Ipotesi di azione

1. Realizzazione di bandi e capitolati negli acquisti degli enti locali contenenti criteri di qualificazione ambientale.
2. Formazione diretta agli enti locali, alle aziende regionali e al personale interno della

stessa Regione.

Realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi

Obiettivi	Promuovere all'interno dell'Amministrazione Regionale e degli Enti Locali l'approvvigionamento di prodotti/servizi/lavori caratterizzati da un minor impatto associato alla produzione dei rifiuti.
Possibili forme di attuazione	Realizzazione di bandi verdi per quelle categorie merceologiche oggetto di CAM approvati a livello ministeriale.
Partnership	<ul style="list-style-type: none">• Collaborazione interna tra i vari Servizi/Direzioni Regionali per la definizione di bandi regionali per l'approvvigionamento di beni e servizi;• Province e Comuni in qualità di amministrazioni aggiudicatrici/stazioni appaltanti;• Collaborazione con le imprese per il miglioramento delle procedure di GPP.
Verifica	Numero di bandi/appalti verdi realizzati.

Diffusione di buone pratiche negli uffici e percorso formativo/informativo

Obiettivi	Diffondere conoscenza in materia di acquisti verdi
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none">1. Realizzazione di percorsi formativi per il proprio personale, coinvolgendo i responsabili degli acquisti.2. Corsi di formazione per gli enti locali in modo da diffondere sul territorio il know how necessario alla realizzazione di bandi/appalti verdi.3. Confronto con il mondo imprenditoriale per poter fornire e ricevere stimoli utili al miglioramento delle procedure di GPP.
Partnership	Amministrazioni Comunali, Province e vari Servizi Regionali quali destinatari dei percorsi formativi su Bandi e Capitolati per acquisti verdi.
Verifica	<ul style="list-style-type: none">• Numero di corsi o di partecipanti alle iniziative di formazione;• Numero di bandi/appalti attivati a seguito delle iniziative di formazione.

Misura: UTILIZZO - Spreco di Beni

Lo spreco di beni non rappresenta un problema solo in termini di rifiuti prodotti, ma anche di risorse perse. In particolare, lo spreco di cibo ha proporzioni allarmanti: secondo stime della FAO annualmente circa un terzo del cibo destinato al consumo umano viene perso. Lo spreco alimentare è un fattore critico anche nell'organizzazione di eventi e manifestazioni pubbliche, situazioni che in generale portano con sé notevoli impatti ambientali.

Il problema dello spreco del cibo interessa:

1. *l'ambito domestico*;
2. *la ristorazione collettiva* (mense, ospedali...); i pasti non serviti sono destinati a diventare rifiuto a meno che non recuperati e donati ad organizzazioni no profit attive nel sociale;
3. *i ristoranti*; ciò che avanza nel piatto si trasforma inevitabilmente in rifiuto. In considerazione di questo alcune Amministrazioni e Associazioni, in collaborazione con ristoranti e pizzerie, hanno avviato progetti contro lo spreco di alimenti favorendo l'utilizzo di contenitori e sacchetti che consentono agli avventori di trasportare comodamente a casa i cibi e le bevande avanzati al ristorante (tale pratica nei paesi anglosassoni è chiamata *doggy bag*);
4. *la piccola e grande distribuzione in relazione ai prodotti invenduti*, in scadenza o con confezione ammaccata non più commercializzabili; tali alimenti sono destinati a diventare rifiuto a meno che non recuperati e donati ad organizzazioni no profit attive nel sociale;
5. *eventi pubblici*. Qualsiasi evento comporta delle implicazioni ambientali negative imputabili al consumo di risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento dell'aria a causa del trasferimento dei partecipanti, ai materiali utilizzati, agli allestimenti realizzati e all'ospitalità

offerta. Tutti i soggetti organizzatori devono tenere conto dell'esigenza di minimizzare gli impatti ambientali. A partire dal 2015 sarà attribuito il marchio regionale "Ecofesta" agli eventi i cui organizzatori avranno fatto scelte organizzative con ricadute positive in termini di salvaguardia dell'ambiente e di risparmio delle risorse naturali. In allegato al presente documento sono riportate le linee guida per l'organizzazione di eventi a ridotto impatto ambientale (Allegato 3 al presente documento) che intendono essere un pratico strumento a disposizione della Regione e degli Enti pubblici per migliorare la sostenibilità ambientale degli eventi che organizzano.

Caratteristiche

- Informazione e comunicazione sullo spreco rivolte al consumatore.
- Recupero dell'invenduto nei punti vendita.
- Recupero degli alimenti non più commercializzabili.
- Riduzione degli scarti nella ristorazione, soprattutto intesa come preparazione pranzi nelle scuole e nelle mense aziendali.
- Riduzione degli avanzi di cibo destinati altrimenti a diventare rifiuti.
- Minimizzazione dello spreco negli eventi, che possono essere organizzati e gestiti in modo da ridurre gli impatti ambientali.

Normativa di riferimento

- Legge 25 giugno 2003, n. 155 "Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale", informalmente detta "Legge del buon Samaritano".
- Comunicazione CE n. 571 del 2011 - Tabella di marcia verso l'Europa efficiente nell'impiego delle risorse.
- Relazione del Parlamento Europeo, gennaio 2012 "come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE".
- Schema ISO 20121 "Sistema di Gestione Sostenibile per gli Eventi";
- Libro bianco dello sport della Commissione Europea, 2007.

Ipotesi di azione

1. Sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico;
2. Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva;
3. Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti;
4. Recupero dell'invenduto nella grande e piccola distribuzione.
5. Organizzazione di manifestazioni ed eventi pubblici sostenibili (Ecofeste).

Sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico

Obiettivi	Sensibilizzare i consumatori sul tema dello spreco alimentare in ambito domestico.
Possibili forme di attuazione	Diffusione di materiale sullo spreco alimentare, sia presso i punti vendita coinvolti nelle varie iniziative, sia tramite i canali istituzionali dell'ente (portale, partecipazione ad eventi, emittenti televisive, comunicati stampa, ecc.).
Partnership	Punti vendita e Rappresentanze della Distribuzione per la definizione e lo sviluppo delle iniziative.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> • Quantità di materiale informativo distribuito. • Numero stakeholder raggiunti.

Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva

Obiettivi	Contrastare il fenomeno dello spreco alimentare generato dalle strutture di ristorazione collettiva.
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto ad un progetto pilota presso una struttura selezionata (mensa scolastica, aziendale o ospedaliera); • campagna di sensibilizzazione degli utenti; • ritiro del cibo non servito a favore di enti no profit.

Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Soggetto gestore del servizio di preparazione pasti per lo sviluppo di iniziative relative alla ristorazione; • Università o istituti ricerca per la parte di indagine; • ASL/Comune per supporto riformulazione dei menù; • Utenti mensa per l'individuazione delle cause dello spreco e come destinatari di campagne di informazione e sensibilizzazione. • Associazioni no profit per il ritiro del cibo non servito.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> • kg di rifiuti organici pro-capite. • kg di alimenti recuperati.

Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti

Obiettivi	Ridurre la produzione di rifiuti alimentari, educare contro lo spreco di cibo.
Possibili forme di attuazione	<ul style="list-style-type: none"> • campagna di sensibilizzazione degli utenti; • promozione dell'iniziativa "Doggy bag".
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni ristoratori, per l'adesione all'iniziativa "doggy bag"; • Associazioni consumatori, per la pubblicizzazione dell'iniziativa "doggy bag"; • Comuni, per la campagna di comunicazione.
Verifica	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di campagne di sensibilizzazione; • Numero di ristoranti aderenti all'iniziativa.

Recupero dell'inventuto nella grande e piccola distribuzione

Obiettivi	Riduzione degli sprechi dovuti a scadenze dei prodotti alimentari ed altri prodotti deperibili della grande e piccola distribuzione.
Possibili forme di attuazione	Confronto con le parti interessate per giungere ad un'intesa sulle iniziative da attivare in tema di spreco alimentare.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Gestori punti vendita e rappresentanze GDO per il recupero della merce; • Associazioni no profit per il ritiro dei prodotti inventuti.
Verifica	kg di merce donata.

Ecofeste

Obiettivi	Diffondere sul territorio regionale la realizzazione di eventi pubblici organizzati e gestiti con un minor impatto ambientale, in particolare con una minore produzione di rifiuti.
Possibili forme di attuazione	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sostegno economico alla realizzazione di eventi sostenibili, rafforzando gli aspetti di rendicontazione dei rifiuti evitati, al fine di ottimizzare il monitoraggio delle azioni di prevenzione nel loro complesso. 2. Confronto con le Province per condividere dei criteri minimi per le Ecofeste, in modo da rendere la gestione sostenibile degli eventi il più possibile omogenea.
Partnership	<ul style="list-style-type: none"> • Comuni, Pro-loco, Soggetti organizzatori di eventi in qualità di destinatari dei finanziamenti; • Province per la definizione di standard minimi richiesti agli organizzatori.
Verifica	kg di rifiuti evitati.

Misura: FINE VITA - Riparazione

Incentivare il mercato della riparazione appare come un'importante azione per promuovere il prolungamento della vita utile dei prodotti e quindi per prevenire la produzione dei rifiuti: non secondario però appare un obiettivo più generale di sensibilizzazione dei consumatori, per muoverli verso un nuovo modello di consumo, più consapevole e sostenibile, non più fondato unicamente sul concetto dell'usa-e-getta. Promuovere il mercato della riparazione infine contribuisce anche a soddisfare obiettivi territoriali di tipo economico, in quanto vengono creati nuovi posti di lavoro.

Caratteristiche

- Riparazione applicata a molteplici settori: dagli elettrodomestici alle auto, dai mobili agli abiti, dalle scarpe alle biciclette, ecc.
- Riduzione della spesa dei consumatori destinata all'acquisto di nuovi beni.
- Sensibilizzazione dei consumatori sulla vita utile dei beni di consumo.
- Qualificazione delle attività di riparazione.

Normativa di riferimento

- Direttiva europea 2008/98/CE – art. 3 (concetto di riparazione).
- D.Lgs. 205 del 2010 ha recepito i dettami della direttiva quadro in tema di rifiuti, apportando delle modifiche al D.Lgs. 152/2006 – art. 180-bis.

Ipotesi di azione

1. Sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni;
2. Promozione di nuove attività di riparazione o sostegno all'innovazione di quelle già esistenti, al fine di organizzare un'offerta qualificata diffusa in modo capillare sul territorio regionale.

Sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni

Obiettivi	Promuovere una cultura del consumo consapevole e del riutilizzo, che dia il giusto valore alle attività di riparazione.
Possibili forme di attuazione	Diffusione di materiale informativo e di specifici strumenti che agevolino la ricerca dei riparatori da parte degli utenti finali.
Partnership	<ul style="list-style-type: none">• Eventuale collaborazione con associazioni di consumatori per il coinvolgimento dei cittadini nelle azioni di sensibilizzazione;• Associazioni di categoria per la conoscenza del settore e delle sue peculiarità.
Verifica	<ul style="list-style-type: none">• Quantità di materiale prodotto/distribuito.• Numero di iniziative anche immateriali di comunicazione avviate.

Supporto alla riparazione di beni

Obiettivi	Migliorare ed organizzare l'offerta di attività di riparazione sul territorio regionale.
Possibili forme di attuazione	Supporto alla realizzazione di nuove aziende o all'innovazione di quelle esistenti, secondo una logica di maggiore sostenibilità ambientale.
Partnership	<ul style="list-style-type: none">• Associazione di categoria per la rappresentanza unitaria delle aziende;• Amministrazioni Comunali per inquadrare le esigenze del territorio e per individuare eventuali nuove localizzazioni;• Province per eventuali percorsi di formazione per la creazione di nuove imprese.
Verifica	<ul style="list-style-type: none">• Numero corsi o numero partecipanti nel caso di attività di formazione.• Numero di nuove attività di riparazione.

8. La Prevenzione dei rifiuti speciali

Le azioni di prevenzione applicate al mondo produttivo possono portare a un beneficio sia sui rifiuti urbani che su quelli speciali. Nel caso dei rifiuti urbani la prevenzione si basa su azioni di tipo *business to consumer*, ovvero attraverso l'Ecodesign (si veda Misura P.1 Progettazione Sostenibile) si realizzano prodotti che minimizzano la produzione di rifiuti in fase di consumo o fine vita. Nel caso dei rifiuti speciali è necessario attuare azioni di tipo *business to business*, ovvero favorire lo sviluppo di processi e cicli produttivi innovativi che agevolano il recupero, la riduzione dello spreco e lo scambio di materia di scarto.

La prevenzione dei rifiuti speciali riguarda sia la riduzione della quantità prodotta che il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti. Gli strumenti per attuare delle efficaci politiche di prevenzione possono essere molto diversi e riguardare singole imprese (ad esempio con applicazione dei Sistemi di Gestione Ambientale), gruppi di imprese (come nel caso della simbiosi industriale) o un intero settore produttivo (ad esempio con l'introduzione di una innovativa tecnologia pulita).

8.1 Normativa di riferimento

Il contesto normativo nazionale di riferimento che si è sviluppato negli ultimi anni è favorevole alle politiche di prevenzione e di riduzione dei quantitativi di rifiuti prodotti dalle attività produttive, con il recepimento della direttiva 2008/98/CE avvenuto con le modifiche al DLgs n. 152/2006 introdotte dal DLgs n. 205/2010.

L'obiettivo finale di ridurre lo smaltimento dei rifiuti in discarica o in impianti di incenerimento è legato anche alle opportunità normative (seppur con i vincoli espressamente posti dal legislatore europeo e quello nazionale) di poter classificare come "non rifiuti" residui o sostanze che fino a qualche anno fa non potevano che rientrare nella nozione di rifiuto, con i conseguenti oneri tecnici e amministrativi legati alla gestione dei rifiuti.

L'introduzione nel nostro ordinamento giuridico del concetto di "End of waste" ha avuto un effetto positivo nel settore industriale in particolare, e nel mondo produttivo in generale. L'espressione significa, infatti, "fine del rifiuto", o più precisamente "cessazione della qualifica di rifiuto".

Come è reso evidente nella Comunicazione interpretativa sui rifiuti e sottoprodotti (COM (2007) 59 definitivo), è necessario operare precise distinzioni nell'ambito delle diverse situazioni giuridiche che si creano, rispetto alle quali occorre stabilire se si è innanzi ad un rifiuto o meno. Infatti, vi è un'ampia varietà di materiali che sono prodotti nei processi produttivi (commerciali e industriali): "I processi di produzione industriale sono spesso complessi e possono generare materiali diversi, con valore economico e impatto ambientale diversi, così come diversa è la qualifica di rifiuto/non rifiuto. Tale qualifica comporta poi conseguenze differenti a seconda del settore. In alcuni settori, i materiali venduti come rifiuti possono essere oggetto di libero scambio tra aziende nel mercato interno. In altri, quale il settore agroalimentare, una distinzione chiara tra rifiuto e prodotto è essenziale per l'utilizzazione economica della sostanza. Il panorama tecnologico, infine, è in continua evoluzione, con cambiamenti rapidi sia nei processi di produzione sia nelle tecniche di trattamento dei rifiuti".

8.2 Possibili Misure di prevenzione

Come già accennato, ogni tipo di attività produttiva presenta caratteristiche proprie, in termini di quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti e quindi in termini di propensione alla riduzione dei rifiuti: perciò si ritiene opportuno approfondire le caratteristiche dei settori produttivi regionali, in particolare le difficoltà e le opportunità connesse a riutilizzo/recupero di materia.

Nella scelta dei settori da sottoporre ad approfondimento, è utile tenere in considerazione quanto emerso dall'analisi della produzione di rifiuti speciali nel territorio regionale, contenuta nel Quadro Conoscitivo. Dall'analisi emerge che alcuni settori contribuiscono più di altri in termini quantitativi alla produzione di rifiuti speciali, in particolare:

- per i rifiuti pericolosi l'attività prevalente è rappresentata dalle "attività di servizio", cui

- seguono “altre attività manifatturiere” e “trattamento rifiuti”;
- per i rifiuti non pericolosi risulta ancora prevalente il settore di “attività di C&D”, cui segue il “trattamento rifiuti”.

Si è scelto di concentrare l’elaborazione di strategie di prevenzione ai seguenti settori:

1. Costruzioni, settore per il quale verrà considerata la specifica categoria dei rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (CER 17**);
2. Commercio, riparazione e altri servizi, settore per il quale verranno considerati prevalentemente i rifiuti da imballaggio.
3. Industria minerali non metalliferi, settore per il quale verranno presi in considerazione soprattutto gli scarti delle lavorazioni ceramiche.

A questi settori si aggiungono il settore agricolo e quello agroindustriale con interessanti potenzialità collegate a due fattori:

- la valorizzazione dei materiali di scarto provenienti dall’industria agroalimentare, come materie prime seconde in altre filiere produttive o per la produzione di biocombustibili tramite bioraffinerie;
- la possibilità di sostituire la plastica usata in agricoltura con materiali biodegradabili in suolo (in conformità alla norma UNI 11462).

Per approfondire i citati settori, la Regione intende promuovere l’istituzione di specifici **tavoli di lavoro**, presso cui far convergere i principali soggetti interessati: oltre alla Regione, imprese del settore, associazioni di categoria, Comuni e Province. Verrà di volta in volta valutata l’utilità di coinvolgere altri soggetti, come enti di ricerca o fornitori di tecnologie e servizi.

La Regione si riserva di attivare ulteriori tavoli di lavoro su settori produttivi per i quali emerga un interesse di approfondimento.

I tavoli si concentreranno su:

- le opportunità di recupero/riutilizzo di materia proveniente dal proprio o da altri processi produttivi per ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, secondo un approccio di simbiosi industriale;
- le eventuali tecniche pulite per ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti generati;
- gli ostacoli all’introduzione di nuove tecniche (intesi come tecnologie e come modalità gestionali) e le forme di sostegno all’innovazione;
- le possibili soluzioni operative per promuovere la prevenzione dei rifiuti speciali.

Qualora si rendesse necessaria una sperimentazione per testare la fattibilità delle soluzioni individuate, la Regione intende sostenere la realizzazione di progetti speciali, anche tramite finanziamento diretto.

Appare inoltre utile l’avvio di un confronto specifico su possibili forme di semplificazione rivolte alle imprese per agevolare il recupero/riutilizzo, rimuovendo ostacoli di tipo burocratico-amministrativo; un ulteriore tavolo di lavoro potrebbe quindi trattare tematiche come l’identificazione delle “materie prime seconde” o con la definizione di sottoprodotti. Al suddetto tavolo prenderebbero parte i maggiori portatori di interesse, come il mondo imprenditoriale, gli enti locali, nonché la Regione con lo scopo di identificare eventuali forme d’intesa fra i soggetti interessati, favorire lo scambio di “materie prime seconde” e sottoprodotti all’interno del territorio regionale (simbiosi industriale) così da agevolare la prevenzione di specifiche tipologie di rifiuto e la riduzione dello spreco.

9. I soggetti coinvolti nel Programma di prevenzione

Tutte le azioni proposte possono essere sviluppate efficacemente a condizione che vengano condivise con la cittadinanza e con gli addetti ai lavori, interessati ad ogni singola attività. La Regione deve svolgere un ruolo di coordinamento per assicurare che le azioni proposte in codesto programma di prevenzione rifiuti siano effettivamente attuate con gli strumenti e i soggetti più adatti.

Pertanto, soltanto la partecipazione di tutti i soggetti ai vari livelli potrà garantire un'attuazione efficace delle misure di prevenzione

Di seguito vengono sinteticamente elencati i soggetti che possono essere coinvolti nelle differenti azioni:

Istituzioni

- i Comuni, sono il livello istituzionale più prossimo ai cittadini, rivestono un ruolo determinante soprattutto per le iniziative rivolte ai consumatori e mirate ai cambiamenti degli stili di vita, ma possono fornire un contributo importante anche per la loro conoscenza del tessuto produttivo locale e sono anche interlocutori per un confronto sulle buone pratiche attivabili. Soprattutto per le misure che riguardano:
 - realizzazione di bandi verdi;
 - destinatari corsi formativi GPP;
 - promozione del compostaggio domestico;
 - centri del riuso;
 - “giornata dello scambio”;
 - partenariato con la grande e piccola distribuzione;
 - promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili;
 - supporto alla riparazione di beni;
 - sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico;
 - riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva;
 - recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti;
 - ecofeste;
 - promozione dell’acqua non in bottiglia;
 - promozione dell’uso di pannolini ecocompatibili;
 - promozione del consumo sostenibile.
- Le Province, soprattutto per le misure che riguardano:
 - realizzazione di bandi verdi;
 - destinatari corsi formativi GPP;
 - “ecofeste”;
 - supporto alla riparazione di beni;
- le ASL, soprattutto per le misure che riguardano:
 - riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva
- le Regioni, soprattutto per le misure che riguardano:
 - “Giornata dello scambio”;
 - supporto alla ricerca;
 - monitoraggio dell’eco-innovazione;
 - partenariato con grande e piccola distribuzione;
 - realizzazione di bandi verdi;
 - destinatari corsi formativi GPP;
 - promozione dell’acqua non in bottiglia;
 - “ecofeste”.

Grande e media distribuzione organizzata e Associazioni commercianti

soprattutto per le misure che riguardano:

- promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili;
- consumo sostenibile;
- recupero dell'invenduto;
- sensibilizzazione dei Cittadini Contro lo spreco alimentare in ambito domestico.

Associazione consumatori

soprattutto per le misure che riguardano:

- consumo sostenibile;
- partenariato con la grande e piccola distribuzione;
- sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione dei beni;
- recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti;
- promozione dell'utilizzo dei pannolini ecosostenibili.

Associazioni Ristoratori

soprattutto per le misure che riguardano:

- Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti.

Associazioni Commercianti e Confindustria (per i produttori)

soprattutto per le misure che riguardano:

- ecodesign;
- supporto alla ricerca;
- monitoraggio dell'eco-innovazione;

Associazioni di volontariato, Onlus, Parrocchie

soprattutto per le misure che riguardano:

- recupero invenduto;
- "giornata dello scambio";
- centri del riuso;
- riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva.

Pro loco e Associazioni culturali

soprattutto per le misure che riguardano:

- Eventi sostenibili;
- consumo sostenibile.

Il mondo della ricerca

attraverso un supporto scientifico soprattutto per le misure che riguardano:

- monitoraggio dell'eco-innovazione;
- riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva;

Gestori dei servizi ambientali

soprattutto per le misure che riguardano:

- promozione del compostaggio domestico;
- promozione dell'uso di pannolini ecocompatibili;
- centri del riuso.

Misure	Azioni	Soggetti															
		Comuni	Province	ASL	Regione	Grande e media distribuzione organizzata e Associazioni commercianti	Imprese e loro associazioni	Associazioni consumatori	Associazioni ristoratori	Associazioni commercianti e Confindustria (per produttori)	Terzo settore	pro loco, Associazioni culturali	Università, Ricerca	Gestori rifiuti	Soggetto gestore del servizio preparazione pasti	Cittadini (particolari gruppi di utenti)	CONAI
P.1 – Progettazione Sostenibile	Promozione Ecodesign						X			X							X
	Supporto alla Ricerca				X		X			X			X				
	Monitoraggio dell'eco-innovazione in Abruzzo				X												
D.1 – Grande e Piccola Distribuzione	Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	X			X	X	X	X									
	Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili	X				X											
C.1 – Green Public Procurement	Realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi negli enti pubblici	X	X		X		X										
	Diffusione di buone pratiche negli uffici e percorso formativo	X	X		X												
C.2 – Consumo Sostenibile	Promozione dell'acqua non in bottiglia	X			X											X	
	Promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili	X						X					X			X	
	Promozione del consumo sostenibile	X				X	X	X				X				X	

Misure	Azioni	Soggetti														
		Comuni	Province	ASL	Regione	Grande e media distribuzione organizzata e Associazioni commerciali Imprese e loro associazioni	Associazioni consumatori	Associazioni ristoratori	Associazioni commerciali e Confindustria (per produttori)	Terzo settore	pro loco, Associazioni culturali	Università, Ricerca	Gestori rifiuti	Soggetto gestore del servizio preparazione pasti	Cittadini (particolari gruppi di utenti)	CONAI
U.1 – Spreco di Beni	Sensibilizzazione dei Cittadini Contro lo spreco alimentare in ambito domestico	X				X									X	
	Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva	X		X						X		X	X	X	X	
	Recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti	X						X	X						X	
	Recupero dell'invenduto nella grande e piccola distribuzione					X				X						
	Ecofeste	X	X		X						X					
F.1 – Riuso	Promozione di centri di riuso	X								X			X			
	"giornata dello scambio"	X			X					X						
F.2 – Riparazione	Supporto alla riparazione di beni	X	X				X									
	Sensibilizzazione dei Cittadini alla Riparazione dei Beni						X	X							X	
F.3 - Recupero	Promozione del compostaggio domestico	X										X			X	

10. Considerazioni finali

Nella presentazione delle differenti azioni sono stati indicati come strumenti attuativi i protocolli di intesa, gli accordi di programma e i progetti pilota che richiedono un ruolo di coordinamento attivo della Regione.

Tale ruolo garantisce uniformità di attuazione su tutto il territorio regionale e consente di dare autorevolezza alle azioni, che non saranno così interventi sporadici ma azioni strutturate e articolate in un programma specifico, duraturo e monitorabile.

Il coinvolgimento dei diversi soggetti, compresi i Centri di Educazione Ambientale della Rete I.N.F.E.A., mira ad un cambiamento culturale necessario per l'acquisizione da parte della popolazione di comportamenti indispensabili per procedere nel percorso di sostenibilità ambientale che la Regione Abruzzo ha intrapreso.

Per dare pieno sviluppo al programma, la Regione intende coinvolgere il maggior numero di Comuni interessati, di gestori e stakeholder con i quali attuare azioni pilota replicabili; ogni azione intrapresa verrà anticipata, sostenuta e veicolata da azioni di comunicazione che, pur avendo un valenza istituzionale, dovranno servirsi di strumenti in grado di catturare l'interesse dei cittadini sulla tematica sviluppata.

Questo Programma vuole essere dare concreta attuazione alla gerarchia della gestione dei rifiuti e, prevedendo il coinvolgimento di tutti gli attori possibili, intende generare un profondo cambio culturale nella comunità.

Le azioni proposte come "best practices" porteranno risultati se saranno effettivamente metabolizzate e condivise dai cittadini e da tutti i soggetti individuati dal presente Piano per concorrere alla sua piena attuazione.

Il presente documento potrà essere ulteriormente implementato con l'uscita delle norme e con i decreti attuativi attesi in materia di rifiuti che permetteranno di migliorare l'efficacia di alcune azioni pilota proposte.

ALLEGATO 1 - ESEMPI DI MISURE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI (ex allegato L del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.)

Misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti

1. Ricorso a misure di pianificazione o ad altri strumenti economici che promuovono l'uso efficiente delle risorse;
2. Promozione di attività di ricerca e sviluppo finalizzate a realizzare prodotti e tecnologie più puliti e capaci di generare meno rifiuti; diffusione e utilizzo dei risultati di tali attività;
3. Elaborazione di indicatori efficaci e significativi delle pressioni ambientali associate alla produzione di rifiuti volti a contribuire alla prevenzione della produzione di rifiuti a tutti i livelli, dalla comparazione di prodotti a livello comunitario attraverso interventi delle autorità locali fino a misure nazionali.

Misure che possono incidere sulla fase di progettazione e produzione e di distribuzione

1. Promozione della progettazione ecologica (cioè l'integrazione sistematica degli aspetti ambientali nella progettazione del prodotto al fine di migliorarne le prestazioni ambientali nel corso dell'intero ciclo di vita);
2. Diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti al fine di agevolare l'applicazione delle migliori tecniche disponibili da parte dell'industria;
3. Organizzazione di attività di formazione delle autorità competenti per quanto riguarda l'integrazione delle prescrizioni in materia di prevenzione dei rifiuti nelle autorizzazioni rilasciate a norma della presente direttiva e della direttiva 96/61/Ce;
4. Introduzione di misure per prevenire la produzione di rifiuti negli impianti non soggetti alla direttiva 96/61/Ce. Tali misure potrebbero eventualmente comprendere valutazioni o piani di prevenzione dei rifiuti;
5. Campagne di sensibilizzazione o interventi per sostenere le imprese a livello finanziario, decisionale o in altro modo. Tali misure possono essere particolarmente efficaci se sono destinate specificamente (e adattate) alle piccole e medie imprese e se operano attraverso reti di imprese già costituite.
6. Ricorso ad accordi volontari, a panel di consumatori e produttori o a negoziati settoriali per incoraggiare le imprese o i settori industriali interessati a predisporre i propri piani o obiettivi di prevenzione dei rifiuti o a modificare prodotti o imballaggi che generano troppi rifiuti;
7. Promozione di sistemi di gestione ambientale affidabili, come l'Emas e la norma Iso 14001.

Misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo

1. Ricorso a strumenti economici, ad esempio incentivi per l'acquisto di beni e servizi meno inquinanti o imposizione ai consumatori di un pagamento obbligatorio per un determinato articolo o elemento dell'imballaggio che altrimenti sarebbe fornito gratuitamente;
2. Campagne di sensibilizzazione e diffusione di informazioni destinate al pubblico in generale o a specifiche categorie di consumatori;
3. Promozione di marchi di qualità ecologica affidabili;
4. Accordi con l'industria, ricorrendo ad esempio a gruppi di studio sui prodotti come quelli costituiti nell'ambito delle politiche integrate di prodotto, o accordi con i rivenditori per garantire la disponibilità di informazioni sulla prevenzione dei rifiuti e di prodotti a minor impatto ambientale;
5. Nell'ambito degli appalti pubblici e privati, integrazione dei criteri ambientali e di prevenzione dei rifiuti nei bandi di gara e nei contratti, coerentemente con quanto indicato nel manuale sugli appalti pubblici ecocompatibili pubblicato dalla Commissione il 29 ottobre 2004;
6. Promozione del riutilizzo e/o della riparazione di determinati prodotti scartati, o loro componenti in particolare attraverso misure educative, economiche, logistiche o altro, ad esempio il sostegno o la creazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, specialmente in Regioni densamente popolate.

ALLEGATO 2 - CORRISPONDENZA CON IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
Rifiuti Biodegradabili	1. valorizzazione sottoprodotti industria alimentare	1. numero di decreti/LLGG sui sottoprodotti	Misure sui Rifiuti Speciali	Rifiuti speciali - Valorizzazione sottoprodotti industria agroalimentare	Rifiuti Speciali –kg di rifiuti speciali evitati
	2. distribuzione eccedenze alimentari grande distribuzione organizzata	2. numero di protocolli di intesa siglati	D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D1 -Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1.– numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all’interno del PV)
		2. realizzazione di LLGG (si/no)			
		2. quantità di prodotti alimentari in eccedenza ridistribuiti			U.1. - kg di alimenti recuperati (azione ristorazione collettiva)
	3. promozione filiera corta	3. numero di gas costituiti		U.1.- Riduzione degli sprechi nella ristorazione collettiva	U. 1. - kg di rifiuti organici pro-capite (azione ristorazione collettiva)
	4. promozione certificazione della qualità ambientale nell'ambito dei servizi alimentari (ristorazione, hotel, catering, bar)	4. redazione di LLGG (si/no)	U.1. Spreco di Beni	U.1. - Recupero dell’inventuto nella grande e piccola distribuzione	U.1. - kg di merce donata (recupero inventuto)
		4. numero di certificazioni richieste sul totale degli operatori			
	5. riduzione degli scarti alimentari a livello domestico	5. numero di campagne informative		U.1. - sensibilizzazione dei cittadini contro lo spreco alimentare in ambito domestico	U.1. - quantità di materiale informativo distribuito
		5. manuale riduzione rifiuti a livello domestico (si/no)		U.1 - recupero degli avanzi alimentari nei ristoranti	U.1. - n. stackholder raggiunti

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
				U.1. - Ecofeste	U.1. - kg di rifiuti evitati (ecofeste)
			F.3. Recupero	F.3 Promozione del compostaggio domestico	F.3 - numero di comuni coinvolti
					F.3 - n. ut domestiche che praticano il compostaggio domestico
					F.3 - n. di controlli annualmente effettuati e andati a buon fine
Rifiuti Cartacei				F.1. "giornata dello scambio"	F.1 - n. eventi di scambio patrocinati dalla Regione
	1. riduzione della posta indesiderata	1.numero di adesivi distribuiti	D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D.1.-Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1. - numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all'interno del PV) <i>(nello specifico in materia di junk mail)</i>
		1. numero di accordi con la GDO	C.2. Consumo Sostenibile	C.2.-promozione del consumo sostenibile	C.2.-Quantità materiale informativo/comunicativo prodotto e distribuito <i>(nello specifico in materia di junk mail)</i>
	2. dematerializzazione della bollettazione e di altri avvisi	2. numero di accordi con i gestori dei servizi			
		2. numero di utenze che aderiscono ai servizi on line			
3. riduzione dei consumi di carta negli uffici	3. emanazione LLGG per uffici pubblici e privati (si/no)				

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
		3.numero di ordini di carta da parte degli uffici	C.1. GPP	C.1.-Diffusione buone pratiche negli uffici e percorso formativo	C.1. - Numero di corsi o di partecipanti alle iniziative di formazione <i>(nello specifico per riduzione consumi carta negli uffici)</i>
		3. numero di uffici pubblici e privati che hanno adottato il protocollo informatico		C.1 - Realizzazione di bandi e capitolati per acquisti verdi	C.1. - n. di bandi/appalti verdi realizzati
Rifiuti da Imballaggio	1. diffusione punti vendita di prodotti alla spina	1. numero di accordi di programma siglati	D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D.1.Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1. numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all'interno del PV) <i>(nello specifico in materia di vendita di prodotti sfusi/alla spina e in materia di utilizzo di acqua del rubinetto)</i>
		1. numero di esercizi commerciali che praticano vendita di prodotti "alla spina"			
	2. favorire consumo di acqua pubblica	2.numero di campagne di informazione realizzate	C.2. Consumo Sostenibile	C.2 - promozione dell'acqua in bottiglia	C.2 - numero di campagne effettuate
		2.numero di accordi di programma			C.2 - numero di distributori installati
		2.numero di "case dell'acqua" installate			C.2 - numero di fontanelle installate
				C.2 - promozione del consumo sostenibile	c.2 - quantità materiale informativo/comunicativo prodoto e distribuito
			c.2 - numero corsi effettuati nelle scuole		

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale			
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori	
			D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D1 -Partenariato con Grande e Piccola Distribuzione	D.1.– numero di strumenti attivati dal partenariato (intesi come iniziative di riduzione dei rifiuti all'interno del PV)	
			D.1. Grande e Piccola Distribuzione	D.1 - Promozione e informazione sui sacchetti biodegradabili compostabili	D.1 - n. campagne organizzate	
RAEE	1. progettazione AEE più durevoli/riparabili/riutilizzabili	1. numero di campagne di sensibilizzazione				
	2. creazione centri di riparazione	2. numero di prodotti in entrata e in uscita dal centro di riutilizzo	F.1. Riuso	F.1.Promozione centri di riuso	F.1.-kg di oggetti gestiti dai centri del riuso (<i>tra questi verranno conteggiati anche le AEE</i>)	
		2. numero di visite al centro di riutilizzo			F.1. – numero di centri del riuso attivati	
				F.1. "giornata dello scambio"	F.1 - n. eventi di scambio patrocinati dalla Regione	
			F.2 - Riparazione	F.2. - Sensibilizzazione dei cittadini alla riparazione di beni	F.2. - quantità di materiale informativo prodotto/distribuito	
					F.2. - n. iniziative di comunicazione avviate	
				F.2. - Supporto alla riparazione di beni		F.2. - n. corsi o n. partecipanti attività di formazione
						F.2. - n. nuove attività di riparazione
Costruzione e Demolizione			Misure sui Rifiuti Speciali	Recupero materiali provenienti dal settore delle costruzioni	kg di rifiuti speciali evitati	
Altro			C.2. Consumo Sostenibile	C.2 - promozione dell'utilizzo dei pannolini ecocompatibili	C.2 - numero di famiglie che aderiscono al progetto	
			P.1 - Progettazione sostenibile	P.1 - - Promozione ecodesign	P.1. - n. aziende raggiunte da campagna informazione	

Programma nazionale prevenzione			Programma regionale		
Misure Specifiche per Flussi Prioritari	Azioni	Indicatori	Misure	Azioni	Indicatori
				P.1 - Supportare la ricerca	P.1. - n. aziende che hanno accesso ai finanziamenti
				P.1 - monitoraggio dell'ecoinnovazione	P.1. - n. aziende che hanno adottato schemi volontari sul miglioramento ambientale di prodotto/processo

ALLEGATO 3 - LINEE GUIDA DEGLI EVENTI SOSTENIBILI

Lo scorso giugno è stato pubblicato dall'ISO (International Organization for Standardization) lo standard internazionale che raccoglie le linee guida per l'applicazione di un sistema di gestione sostenibile per gli eventi, con codice ISO 20121: 2012 Event sustainability management systems - Requirements with guidance for use.

Questa nuova norma internazionale vuole promuovere lo sviluppo e la gestione sostenibile degli eventi quali conferenze, concerti, competizioni sportive e festival. L'organizzazione di questi eventi, ai quali si riconoscono benefici sociali ed economici, può avere considerevoli impatti negativi soprattutto dal punto di vista ambientale.

La norma ISO 20121 messa a punto dal project committee ISO/PC 250 "Sustainability in event management", utilizza un approccio tipico dei sistemi di gestione che parte dall'identificazione degli elementi chiave dello sviluppo sostenibile, come la scelta del luogo, la gestione della catena logistica, il catering e l'approvvigionamento, le comunicazioni, i trasporti.

Può essere applicata a tutti i soggetti coinvolti nell'organizzazione (clienti, fornitori, gestori di eventi) e per qualsiasi tipo di evento: mostre, competizioni sportive, concerti, convegni, conferenze ed altro.

Anche alla luce dell'orientamento internazionale dato dalla norma ISO, nell'ambito del programma regionale di prevenzione rifiuti della Regione Abruzzo sono state elaborate queste prime linee guida per l'organizzazione di eventi di comunicazione, congressi, convegni e/o seminari a ridotto impatto ambientale con lo scopo di minimizzare la produzione di rifiuti (carta, materiali promozionali, ecc), ridurre l'impatto dovuto al trasporto dei materiali per allestire e disallestire le strutture per l'evento, favorire gli spostamenti dei partecipanti con mezzi pubblici.

Nelle fasi organizzative degli eventi si può migliorare la sostenibilità ambientale in particolare prestando particolare cura a:

1. Preparazione e promozione;
2. Allestimento e svolgimento;
3. Conclusione e disallestimento.

1. Nella fase di preparazione e promozione dell'evento si dovranno integrare criteri ambientali negli acquisti di beni e servizi e in particolare nella scelta dei materiali documentali, promozionali e divulgativi connessi all'evento, privilegiando l'utilizzo di carta riciclata/certificata, da richiedere anche allo stampatore.

E' da privilegiare la scelta di uno stampatore che :

- possieda un sistema di gestione ambientale;
- sia ubicato in zona in modo da minimizzare le distanze per la consegna dei materiali;
- utilizzi veicoli a basso impatto ambientale per il trasporto dei materiali;
- minimizzi l'utilizzo di imballaggi;
- sia dotato di apparecchiature di stampa e attrezzature informatiche rispondenti a criteri di efficienza energetica e basso impatto ambientale.

In ogni caso è fondamentale ridurre l'utilizzo di carta, limitando le comunicazioni cartacee, adottando per esempio stampe fronte/retro o a due pagine in una, privilegiando quando possibile l'uso del formato elettronico per le comunicazioni interne e per l'invio degli inviti e della documentazione connessa all'evento. Si dovranno scegliere gadget realizzati con materie prime certificate/riciclate/riciclabili e i materiali documentali dovranno essere distribuiti in via prioritaria su supporti elettronici invece che cartacei (chiavette USB ecologiche).

2. Nella fase di allestimento e svolgimento fondamentale risulta essere la scelta della localizzazione, del trasporto, delle strutture per il pernottamento e per la ristorazione e il catering. La scelta della localizzazione dovrà favorire l'accessibilità mediante il trasporto pubblico, gli edifici dovranno essere caratterizzati da efficienza energetica e/o essere alimentati da fonti energetiche rinnovabili per i servizi di illuminazione, riscaldamento e raffrescamento, inoltre in caso di esigenza di pernottamento la scelta è da orientare verso strutture a qualità ecologica (Ecolabel).

Nella scelta dei prodotti alimentari e delle bevande andranno privilegiati prodotti locali e di stagione favorendo la provenienza da filiera corta. Ove possibile deve essere utilizzata acqua del rubinetto e stoviglie lavabili o comunque biodegradabili e compostabili. Risulta fondamentale la scelta delle società di catering che dovrebbero essere dotate di un sistema di gestione ambientale, situate in zona in modo da minimizzare le distanze, dotate di veicoli a ridotto impatto ambientale ed in grado di utilizzare al minimo gli imballaggi.

L'accesso all'evento con mezzi di trasporto pubblico deve essere favorito ed incentivato e se necessario si possono attivare mezzi di trasporto collettivo.

3. Nella fase di conclusione e disallestimento dell'evento, gli elementi scenografici scelti dovranno essere realizzati in materiali riciclati e riciclabili e soprattutto riutilizzabili e facili da smontare.

Durante tutto l'evento dovranno essere pubblicizzate verso i partecipanti le pratiche ecosostenibili adottate, dovrà essere favorita e facilitata la raccolta differenziata e la corretta gestione dei rifiuti sia da parte dei visitatori sia da parte delle società incaricate della gestione evento (catering, società di pulizia, stampatori, ecc..) e inoltre dovranno essere attuate modalità di recupero (es. conferimento dei pasti non consumati a mense sociali o similari e riutilizzo delle strutture scenografiche).